

AIUTACI
A DIFFONDERE
**BEAUTIFUL
FREAKS**

SE QUESTA FANZINE TI È PIACIUTA, AIUTACI A TROVARE DEI NUOVI LETTORI NON BUTTARLA UNA VOLTA FINITA DI LEGGERE MA REGALALA AD UN AMICO, AD UN CONOSCENTE O ABBANDONALA IN BELLA VISTA SU QUALCHE PANCHINA O DOVE TI PARE!
SE L'HAI LETTA E NON TI È PIACIUTA ANZICHÈ ACCARTOCCIARLA, REGALALA A QUALCUN ALTRO. DALLE UNA SECONDA POSSIBILITÀ! OPPURE SE LA VUOI CONSERVARE, PRENDINE DUECOPIE, UNA PER TE E UNA DA DISTRIBUIRE OPPURE FANNE TU STESSO UNA COPIA. AIUTACI CON BEAUTIFUL FREAKS CROSSING.



BEAUTIFUL FREAKS

NUMERO 34 | ESTATE 2009 | COPIA GRATUITA | WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



Interviste SANTO NIENTE **Recensioni** 9 **ACTING OUT** ALESSANDRO GRAZIAN **ALEX CARPANI** ALLISON FLOWER **BADGE AND TALKALOT** BBA **BEIRUT** BILINGUE **BILLIE THE VISION** BLACK E/E/E **CAPPUTTINI'I** LIGNU **CEANNE** McKEE **CIRCLESQUARE** COFFEE **ORCHESTRAL** CORA **COSIMO** DELSACELESTE **DEVOTION** ENEMA **EXPERIMENTAL DENTAL SCHOOL** GAPPA **GEJIUS** GREENHOUSE **EFFECT** HELL **BARON'S WRATH** ILENIA **VOLPE** E MIA **WALLACE** INSECT **KIN** **INSIDE** **PROCESS** **JESTER AT WORK** **LEBOWSKI** **LEITMOTIV** **LEV** **MAGGIE BROWN** **MAX** **PETROLIO** **MERCEVIVO** **NOVADEAF** **OMOSUMO** **OPPOSITE** **SELF** **ORANGE** **OSHIMOKO** **BUNKER** **ORCHESTRA** **PRETROSINO** **ROSSO** **RUBINO** **SEA DWELLER** **SIC** **ALPS** **SIMONA** **GRETCHEN** **SOUTHEAST** **ENGINE** **TELESPALLABOB** **THE 4TH MIRROR** **THE BLACKLIES** **THE INTELLECTUALS** **THE LORIMER** **SOUND** **THE NOSEBLEED** **CONNECTION** **THE PAINS OF BEING PURE** **AT HEART** **THE SAINT** **FOUR** **THE ONES** **THEM** **PHILOSOPHY** **TOLEKO** **TRIOBRIO** **DELUXE** **TRIVIO** **UNDERDOG** **UNMADE** **BED** **VEDANA** **VIVIANNE** **VIVEUR** **Libri/Racconti/Articoli** **ANTONELLA** **COLONNA** **LUCIANNA** **ARGENTINO** **DANTE** **MAFFIA** **MASSIMO** **GUGNONI** **LITTLERUNNER** **SACHA** **BIAZZO** **TOMMASO** **CHIMENTI**
Rubriche CHI L'HA VISTI? 33 **GIRI DI PIACERE** **DEEJAYRAMA**



editoriale

Estate finalmente! E BF fa un tuffo per rinfrescarsi e riemergere con qualche novità.

Proprio in questi giorni stiamo ultimando il nuovo sito e la sua "apertura" sarà accompagnata dall'uscita di questo nuovo numero e dal sesto volume della nostra compilation HITS OF THE FREAKS!

Passate dei bei mesi caldi e accompagnatevi sempre ad ottime colonne sonore e buone letture (quindi non dimenticate il vostro BF in bagno!!)

Stay freaks!
La Redazione di BF

BF^{°34}

FANZINE TRIMESTRALE

THE BOSS

Alessandro Pollastrini
redazionebf@gmail.com | +39 347 7363189

THE GIGGLES

Manuela Contino | manuelacontino@gmail.com
Alessia De Luca | lessia.deluca@gmail.com

PROGETTO GRAFICO

www.andreabennati.com
www.myspace.com/skizzotronic

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Tommaso Floris, Littlerunner, Tum, Quincy, Enrico Pietrangeli, Mazzinga M., Phyxius, Filippo Di Caprio, Marco O'Dowd, Arturo Bandini, Lorenzo Briotti, Sacha Biazzo, Tommaso Chimenti, Roberto Casalena, Valerio!

Se Volete Inviarci Del Materiale:

Beautiful Freaks C/o
Alessandro Pollastrini
Via Firenzuola 32 | Roma | 00148 | Italia
www.beautifulfreaks.org
www.myspace.com/beautifulfreaksmagazine



DARKSTAR

POP / ROCK / JAZZ / NEW WAVE / WORLD MUSIC

VASTISSIMO CATALOGO CD E VINILE
RARITÀ E FUORI CATALOGO
COMPRAVENDITA CD E LP USATI.

DARKSTAR00@DARKSTARMUSIC.191.it
Via Attilio Ambrosini, 74
Zona EUR - MONTAGNOLA (fiera di Roma)
Tel. 06.5407836

“10% di sconto
per i lettori di
Beautiful Freaks”



Comune di Faenza - Terre di Faenza - Provincia di Ravenna - Regione Emilia Romagna - Apt-Emilia Romagna - Faenza Fiere - Camera di Commercio di Ravenna - Unione Industriali Ravenna

Ministero per la Gioventù - Ministero del Commercio Internazionale - Siae - Sct - Imale - Ice - Anci



meeting degli indipendenti

Aderisce alla Rete dei Festival Culturali Aperti ai Giovani

27•28•29

novembre 2009

FAENZA

Il Primo Festival della Produzione Musicale
e Culturale Indipendente ed Emergente Italiana

Dal 21 giugno
FESTA EUROPEA DELLA MUSICA
al via le pre-adesioni!!!

È già disponibile on-line, sul sito www.audiocoop.it, il
modulo per inviare la pre-adesione al
MEI - Meeting degli Indipendenti
che si terrà dal 27 al 29 novembre 2009.

La rassegna, arrivata ormai alla 13esima edizione, ha fatto
registrare, nell'edizione 2008, 30 mila presenze, oltre 400
esibizioni live, 300 espositori, 250 video in concorso, 150
media presenti, 100 tra convegni e incontri e 50 operatori
stranieri con 6 milioni di contatti medi su canali radio-tv e web!



tel. 0546 24647 - 0546 646012 fax: 0546 24647 - mei@materiamusicali.it - info@audiocoop.it - www.meiweb.it - www.myspace.com/mei_italy



Il Santo Niente

Quando il Pollastro mi ha annunciato che avrei intervistato il Santo Niente, creatura rock di Umberto Palazzo, straordinario artista che dalla metà degli anni ottanta solca mari e sottosuoli musicali nostrani seguendo personalissime e luminose rotte, sono quasi svenuto.

Non sono un giornalista né un critico musicale e non ho mai intervistato nessuno, tanto meno qualcuno dei miei eroi. Questo per giustificare il quasi svenimento e ogni altra cosa che verrà, da qui in poi. Ho scoperto il Santo Niente da poco più d'un mese e in un modo abbastanza strano. Quando mia nonna (pace all'anima sua) s'incalzava, usava dire: "mannaggia santo niente". Me n'ero ormai dimenticato, fino a quando non mi sono imbattuto nel nome di questa band. Poi è accaduto tutto molto rapidamente, dal ricordo delle imprecazioni ai disperati tentativi di reperire la roba del Santo, alla felicità di averla trovata ("Il fiore dell'agave"), alla folgorazione del primo ascolto, alla Santodipendenza conclamata. Se sul Grande Raccordo Anulare, alle 8 di mattina, vi capiterà di beccare una fiat punto scalcagnata con a bordo un tizio barbuto e con le cuffiette che strilla ,beh... quello sono io; e non sto strillando. Canto il Santo Niente.

*Vi amo, maledetti.
contraddizione.
il Santo Niente*

*La bellezza è una velata
J.P. Sartre*

Santo Niente, sei davvero tu? ¿O estás El Santo Nada?

Intendi dire se il Santo Niente s'identifica al cento per cento con me? Assolutamente no! Io credo nella band come idea e nel fatto che una band non abbia un suono qualunque, ma sia un suono messo a fuoco. Credo che ogni band debba avere il suo suono e che questo non debba somigliare a quello di nessun'altra band. Per questo c'è bisogno di personalità, talento e tecnica. Io parto dal concetto che Umberto Palazzo deve essere lo strumentista più scarso della band e che voglio suonare con grandi musicisti. Per me ritaglio un ruolo speciale nella composizione dei testi, nell'arrangiamento e nella direzione musicale, ma il suono, che è collettivo, nasce da un durissimo e estenuante lavoro in sala prove. Ovviamente un aggregato del genere è sempre sul limite dell'esplosione e della rivolta, ma creativamente non delude mai. Questa versione del Santo Niente è, secondo me, la migliore che sia mai esistita. E' formata da Alessio D'Onofrio e Raffaello Zappalorto, con cui suono oramai da otto anni e da due nuovi arrivi: Alessandro "Pax" Paci e Christian Carano. Pax è il batterista e viene da un progetto sperimentale che avevamo creato per spalleggiare Dama Suzuki in una data dalle nostre parti. Christian (aka Go, Lemmings,

Go!) suona un po' di tutto e soprattutto ha una magnifica voce. Sono elementi che hanno un'importanza fondamentale nel suono che si è generato. Comunque, se e quando farò un disco da cantautore, non farò certo finta che si tratti del disco di una band.

Nietzsche, Marx, Adorno, Cioran (tutti in fila in "Occhiali scuri al mattino"), Madame Bovary (in "Sei na ru mo'no wa na 'i") e in generale una scrittura molto accurata dei testi (forse basterebbe allineare i titoli di tutti i vostri pezzi per scrivere un racconto). E poi la sorpresa del Santo Nada, dove invece le parole scompaiono del tutto.

Col passare degli anni diventa sempre più evidente un fenomeno abbastanza triste e molto italiano: la critica e il pubblico fanno sempre meno attenzione alla musica in quanto tale. Gli arrangiamenti diventano sempre più piatti e privi di fantasia e le recensioni dei dischi in italiano parlano solo dei testi, quelle dei dischi in inglese solo della voce e delle melodie. E' abbastanza inquietante; ho l'impressione che non ci sia più la capacità di decodificare il contesto in cui le parole e la voce vengano inserite. Abbiamo pensato, quindi, che far ascoltare solo quello che suoniamo (ma si tratta di materiale nuovo, non versioni strumentali di cose già fatte) distogliendo l'attenzione dai miei testi, avrebbe avuto un impatto positivo e per la verità i risultati sono andati oltre ogni aspettativa.

Il nostro pubblico ha reagito in maniera veramente elettrica e questa faccenda è diventata molto seria, infatti stiamo registrando proprio in queste settimane.

Quanto dovrò attendere per spararmi nelle orecchie il nuovo lavoro del Santo Niente? Come suonerà?

Il difficilissimo quarto album...

Abbiamo scritto solo due pezzi finora: "Luca Prodan" e "Cristo nel cemento".

Senza falsa modestia sono grandissimi pezzi e sentiamo un'esigenza di coerenza interna dell'opera che prima non era così forte. Più che altro abbiamo fissato dei principi: prima di tutto non ci saranno canzoni scritte interamente a casa, ma solo cose in cui l'elaborazione collettiva sia stata fondamentale (quindi quello che inevitabilmente scrivo a casa andrà a finire da qualche altra parte). L'altra è che i due pezzi che abbiamo già finito fissano lo standard al quale ci dobbiamo attenere e al di sotto del quale, per nessun motivo, dobbiamo scendere e la terza è che quello che facciamo non debba somigliare a cose che abbiamo già fatto. Puoi capire quanto sia difficile il lavoro che stiamo portando avanti e quanto sia imprevedibile il risultato. Per altro è un gioco molto rischioso, tutto condotto sul filo del rasoio e all'insegna dell'instabilità e dell'incertezza.

Auguraci in bocca al lupo!

Ascoltando "Il fiore dell'agave", datato ormai 2005, si ha l'impressione di un equilibrio miracoloso tra musica, testi e voce, ma anche di una straordinaria fusione tra aspetti contrastanti: profondità e leggerezza, rabbia e dolcezza, fragilità e potenza.

Credo che il trucco (che non è un trucco, ma durissimo lavoro) sia quello che ti dicevo prima a riguardo della focalizzazione del suono. Nel caso del "Fiore dell'agave", la preparazione è durata anni, ma la realizzazione è stata fulminea. Solo cinque giorni con tutti i pezzi incisi dal vivo, praticamente al primo colpo.

"Lode ai tuoi amici", rifatta dal Santo Niente nell'album-tributo "Il Dono" è la migliore cover mai realizzata al mondo, meglio dell'originale. La voce di Palazzo e quella di Fiumani sono le più belle voci rock in circolazione, senza fronzoli, ruvide e affilate. Altri motivi dietro la riuscita del pezzo?

Sei veramente troppo buono. Io non amo moltissimo la mia voce e ogni volta che devo cantare un pezzo nuovo sto male per una settimana e quando sono in sala di registrazione vorrei sempre cantare un'altra volta. Per quanto riguarda la riuscita della cover va detto che il solo di Alessio è pazzesco. Fiumani è rimasto a bocca aperta. Federico ci ha detto che Marocco considera il Santo Niente le migliori chitarre italiane e che lui non può che essere d'accordo.

E se, al contrario doveste scegliere voi una band o un cantante a cui "affidare" un pezzo dei Santo Niente, chi scegliereste?

Io non mi considero neanche un vero cantante, ma allo stesso tempo non riesco facilmente a immaginare che una mia canzone possa essere cantata meglio da un altro. Mi è più facile immaginarla cantata da una donna, perché allora diventa proprio un'altra cosa, viene trasposta anche un'ottava sopra e assume significati diversi. Comunque sono un baritono e come modelli ho dei cantanti simili a me. Se fossero ancora vivi forse concederei una chance a Johnny Cash e a Fabrizio De André. Fra i vivi potrei al limite optare per Nick Cave o Mark Lanegan.

Sicuramente rimarrebbero atterriti dalla responsabilità (sto scherzando, ovviamente).

Qualche tempo fa "alias", l'inserto culturale del manifesto, ha titolato in prima pagina: "Rock: la rabbia è sparita", sostenendo che nell'era della velocità digitale e dell'orizzontalità (tutti pensano di saper fare tutto e pochissimi sanno fare le cose davvero per bene) anche la rabbia, ingrediente fondamentale della musica popolare, rischia di diventare del tutto virtuale. E' vero?

Questa è una fantastica domanda e richiede una riflessione e un'analisi approfondita.

Vorrei separare l'argomento "rabbia" dall'argomento "tecnologia".

Affronto prima il secondo.

Sappiamo tutti che non è possibile dare una definizione univoca di arte, ma alcune cose sono pacifiche. Una di queste è che un elemento essenziale che definisce un'opera d'arte in quanto tale è la sua eccellenza.

Qualcosa che tutti possono fare, qualcosa che tutti fanno senza alcuno sforzo, non è arte e non può essere interessante in sé. La pubblicità e la comunicazione possono creare un certo temporaneo interesse su particolari artefatti che possono contenere un certo motivo d'interesse, ma si tratta di un'impressione passeggera.

Il fatto che la Cera Pongo sia più facile da modellare del marmo di Carrara non trasforma chiunque la maneggi in un artista plastico e, tutto sommato, l'"orizzontalismo digitale" mi sembra un'estensione fuori tempo massimo della mania del remix tipica della fine degli anni novanta.

Mi chiedo se ci sia ancora qualcuno che ascolti quella roba? Dubito che lo facciano gli stessi remixer.

Invece se, per esempio, si ascolta un disco di Will Oldham registrato nello stesso periodo, ma con lo stesso approccio che c'era in sala di registrazione negli anni venti, ci si accorge che il suo materiale non ha perso niente dello smalto originale, anzi ha acquistato qualcosa.

Quello che fa la differenza è il talento.

Il talento non si consuma e non passa di moda (e per questo non è mai di moda). Il talento è vivo e quindi diviene. Non c'è nessun software che possa simulare il talento.

E quello che c'interessa è il talento o la mancanza di esso? La risposta mi sembra ovvia. Il resto è moda e passa senza lasciare traccia.

Un'altra cosa che c'è da dire è che l'elettronica ha smesso di essere una novità rivoluzionaria da almeno dieci anni. La musica ha sempre compiuto dei grossi balzi evolutivi in concomitanza dell'introduzione di innovazioni tecnologiche e questo è un fenomeno antichissimo, basti pensare all'impatto del clavicembalo sulla musica eurocolta. Il fenomeno, per ovvii motivi, ha subito un'accelerazione a partire dall'inizio del ventesimo secolo.

Abbiamo avuto l'invenzione della batteria, del disco, della radio, della chitarra e del basso elettrici, del microsolco di vinile, del nastro magnetico, della registrazione multitraccia, del sintetizzatore, degli effetti digitali, del cd, del campionatore, del computer in ogni casa, della compressione dei file musicali e di internet.

La musica generata dalle innovazioni è interessante e viva finché può ampliare le capacità dell'artista, poi la sua spinta inizia a decadere. Nella fase in cui ci troviamo il digitale è diventato talmente potente che il confine ultimo delle sue potenzialità è molto al di là delle possibilità umane. Oggi chiunque potrebbe fare "Kid A" a casa propria, però la maggior parte degli utenti di Ableton Live si limita a scaricare campionamenti e loop da Internet e a riassembliarli in maniera più o meno competente, senza fare il minimo sforzo. E' qualcosa che può, per così dire "funzionare", ma a livello di arte, a livello di musica, a livello di creazione pura le cose fatte così sono piuttosto insignificanti e, inoltre, il pubblico "reale" non abbozza, perché il vero pop e la vera, nobile dance sono comunque musica elettronica.

Il pop degli anni zero non è quello di matrice beatlesiana come si pensa ancora troppo ingenuamente. La forma vincente del pop è il cosiddetto r'n'b. Il pop è Timbaland, che produce elettronica pura e di altissima fattura artigianale.

Siamo quindi in un periodo, per così dire, "digestivo", in cui gli artisti riassemblano materiali preesistenti per creare cose nuove e adattare alla situazione presente, che non è la possibilità di creare la musica elettronicamente, ma la scomparsa del supporto fisico della musica. Il fenomeno è più sottile e per ora è solo per orecchie ben allenate e prive di pregiudizi.

Ho fatto un giro lunghissimo, ma non sapevo come evitarlo. Mi scuso con te e con i lettori. Quello che voglio dire è che secondo me l'orizzontalità non c'entra nulla con il fatto che non ci sia più rabbia nella musica rock. La rabbia, l'ultima ondata di rabbia è stata volutamente esclusa dalle cose accettabili dalle belle anime a partire dalla fine degli anni novanta e comunque la rabbia non è una presenza costante nel pop-rock. Ci sono ondate e artisti che riescono a incarnare l'angoscia generazionale, ma vengono costantemente riassorbiti e spinti ai margini o costretti a cambiar pelle. Per capirci, per ogni Elvis ci sono mille Pat Boone, per ogni Chuck D ci sono mille Puff Daddy e l'emo è un'infinita parodia di una parte di Kurt Cobain mischiata a una parte di Freddy Mercury.

Divago ancora una volta. Io insegno storia della popular music al Conservatorio di Pescara. Nel corso di quest'anno mi sono soffermato un po' di più sullo studio della popular music dei paesi sottoposti a regimi



autoritari. Un po' ingenuamente mi aspettavo una collezione di marce militari, truci e solenni e invece niente di tutto ciò.

Certo non mancano gli inni patriottici, ma quello che caratterizza la musica pop di regime è la sua totale innocuità.

Ci sono solo canzonette leggerissime e spensierate per decreto. Allegrotte. Prive di qualsiasi accenno a forme di disagio. Consolatorie. Fasulle. Completamente inconsistenti e prive d'anima. Ripulite, edulcorate e omogeneizzate.

La superficialità è il valore assoluto.

Mi viene in mente Hunter S Thompson, che a un certo punto di "Paura e delirio a Las Vegas", al culmine del disgusto, dice che Las Vegas è quello che tutto il mondo farebbe il sabato sera se il nazismo avesse vinto la seconda guerra mondiale.

La maschera della dittatura è sempre gioiosa e soddisfatta. La rabbia è dissenso, quindi va tenuta nascosta. E' un errore pensare che ad alti livelli di manipolazione non ci si preoccupi della pop music. La gran parte della programmazione radio televisiva è fatta di canzoni: come si può credere che non ci sia lo stesso controllo sulle canzoni che c'è sull'informazione e sui film?



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. VI

SIKTIKIS - GOLFCLVB - DISFUNZIONE - ORANGE LEM
ADRIANO MODICA - ESTERINA - ANDREA LIUZZA - FANATIK
PILLOWS - CAPPUTTINI'I LIGNU - K'BENHAVN STORE
LEBOWSKI

Per concludere: la rabbia e la radicalità possono dar fastidio e creare imbarazzo, ma sono espressioni di un corpo sano e libero. La loro assenza è un sintomo grave, molto grave.

Umberto, hai vissuto la Bologna della seconda metà degli anni '80, non era il blasonato '77 ma stiamo comunque parlando di stagioni e luoghi fertili; hai inventato, assieme a Emidio Clementi, un gruppo seminale come i Massimo Volume; e, sempre a proposito di "luoghi" fertili, il Santo Niente è passato dalle parti del Consorzio Produttori Indipendenti. Sembra che la persona giusta a cui chiedere come sta messa la creatività musicale (e non solo), oggi, in questo Paese.

Il mio vero lavoro è quello di gestire un circolo culturale, il Wake Up! di Pescara.

Organizzo concerti tutte le settimane e ho la fortuna di conoscere in continuazione giovani gentildonne e gentiluomini di grande talento.

Purtroppo per loro, vivono in Italia e mi duole dire che l'ambiente che li circonda è completamente sterile e ostile. Mi sembra evidente che sia quasi impossibile trovare un sostegno economico alla creatività. Quindi questa è un lusso per pochissimi fortunati e per coloro che hanno una famiglia ricca alle spalle che li possa sostenere.

Voglio aggiungere che gli italiani sono uno dei popoli più ignoranti in fatto di musica a causa di un'istruzione musicale scolastica fra le peggiori del mondo. Un'altra fra le tante cose italiane indegne di un paese civile.

Sarà una banalità, ma a me sembra una costante: l'indipendenza fa bene al processo creativo ma non altrettanto alla popolarità; approdare ad una major inverte gli influssi, con tutte le conseguenze del caso. E' accaduto ai Marlene Kuntz, agli Afterhours, con i quali condividete più o meno gli esordi. Accadrà anche al Santo Niente?

Non credo proprio. Ai tempi del secondo album, che fu pubblicato da una major, tutti si aspettavano che fossi ragionevole e cercassi una mediazione commerciale che rendesse il suono del Santo Niente più commestibile. Invece ho realizzato quello che probabilmente il disco più radicale e duro mai pubblicato da una major italiana. Ovviamente sono stato scaricato all'istante, ma ho creato un precedente che probabilmente ha spianato la strada ad altre band ora famose. Se ho avuto coraggio allora, con un budget alle spalle e con addosso la pressione e i ricatti dei discografici, figurati come la penso ora che non ho niente da perdere e posso farmi i dischi da solo.

Non è proprio semplicissimo trovare la roba del Santo Niente presso la distribuzione "ufficiale". Che ne pensate...ehm...di chi scarica musica dalla rete?

Nella mia cartella di Soulseek c'è tutta la mia produzione. Penso che la soluzione più logica sarebbe rendere tutti i download gratuiti, però devolvendo agli autori una parte del costo degli abbonamenti a internet, che devono due terzi del loro appeal commerciale al download per così dire illegale. Ma siccome questa è una cosa logica e giusta è molto difficile che venga realizzata.

Non è proprio semplicissimo trovare la roba del Santo Niente presso la distribuzione "ufficiale". Che ne pensate...ehm...di chi scarica musica dalla rete?

Nella mia cartella di Soulseek c'è tutta la mia produzione. Penso che la soluzione più logica sarebbe rendere tutti i download gratuiti, però devolvendo agli autori una parte del costo degli abbonamenti a internet, che devono due terzi del loro appeal commerciale al download per così dire illegale. Ma siccome questa è una cosa logica e giusta è molto difficile che venga realizzata.

WWW.POGOPOP.IT

ROCK'N'ROLLRADIO PUNKROCK | ASTROSURF
RADIOCITTAPERTA 88.9 DOMENICA
10:00 > 21.00 NEWWAVE | STONER | INDIE

Quali altre "nuove cicatrici" sperate di collezionare?

Anche la vita più felice e serena riserva moltissimi dispiaceri e alcuni di questi diventano canzoni.

Umberto, una curiosità personale: che ne è stato della laurea in legge?

Ho scoperto che non sono il tipo di persona che se ne può giovare e quindi ho lasciato perdere. Non ho mai ritirato la pergamena.

(Littlerunner)

Per saperne di più: www.myspace.com/santonienteband

15-07-2009
HOPELESS!
 FESTIVAL
 SPAZIO ZERO
 Viale Di Tor Di Quinto 57/b
 NO FUTURE
 KITV
 CRYSTAL CASTLES
 live, Toronto, Last Gang Records
 PEACHES
 djset, Berlino, XL Recordings
 &GUEST
 FRESHIVE
 myspace.com/giusa
 myspace.com/nofutureparty



9

Eponymous (Sopa Records)

Eponymous è il debutto discografico di Marco Brosolo, aka 9, un esordio che si muove tra i confini del pop e dell'elettronica attraversando panorami cinematografici in cui si cerca di unire la tradizione italiana con l'elettronica e l'avanguardia. Indubbiamente un lavoro originale ed arduo da etichettare (per nostra fortuna!), cosa del resto che risulta essere proprio il punto di forza dell'album che coinvolge grazie alla sua grossa varietà, risultando però omogeneo come insieme. Suoni e immaginazione si fondono perfettamente lasciandoci fluttuare in universo impalpabile e sognante...

(a.p.)

Per contatti: www.9-9.it

Acting Out

Giorno Ideale

A distanza di quattro anni dai due demo riccolti i sardi ACTING OUT e "GIORNO IDEALE" è il loro primo album ufficiale. Nonostante la formazione sia ridotta da quattro a tre elementi, questi sardi sembrano aver raggiunto la pienezza del loro sound Hardcore Melodico, sicuramente anche grazie alla registrazione in uno studio rinomato come l'Hate Studio. In alcuni brani se la cavano bene pure in ritmi Ska (ricordando i primi Meganoidi), ma in tutti gli altri pezzi fanno provare come la loro vena artistica sa entusiasmare vivamente nei brani Hardcore Melodico, dove sguazzano con padronanza quasi fossero da trent'anni a comporre sta musica, come in Faccio Come Pare A Me, Oltre Tutto Oltre Te, Giù La Maschera, Euro e In Caduta Libera. La perla del disco è l'acustica Le Luci Del Sentiero, dove mettono in evidenza le loro potenzialità con una ballad intima e trasognante: "Alzi gli occhi e vedi il cielo...nel deserto un respiro...tra le luci del sentiero...speri che non sia destino...Non vedi l'ora che cali la notte...l'odore del sangue un po' svanirà". Una goduria sentire questo trio che sa bene come mettersi a nudo ed emozionare come pochi altri. 18 brani divini!!!!

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)Per contatti: www.myspace.com/actingout1

Alex Carpani

Waterline (Demo)

Esattamente non so cosa suonino questa band. Una sorta di metal sinfonico, progressive, psichedelica '70. So solo che per quanto mi riguarda il tutto suona spiacevolmente noioso e antiquato. Se tale è la loro intenzione, allora l'hanno centrata intero. E aggiungo che cercare di emulare cantautori italiani, come in questo caso è palese Battiato, non porta da nessuna parte. È giunta l'ora di finirla.

(Tommaso Floris)

Per contatti: www.myspace.com/alexcarpani

BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

Alessandro Grazian

Indossai (Trovarobato/Audioglobe)

La solitudine dopo qualche tempo rompe le palle perfino ai solitari. Dal monologo alla commedia il passo talvolta è breve ma solo per la gioia di quelli che se ne accorgono. Lo spettacolo ha inizio e il palcoscenico si apre per Alessandro Grazian e il suo disco pirandelliano (tra gli ospiti anche Emidio Clementi del Massimo Volume). Padovano, classe '77, esordisce nel 2005 con Caduto e torna con un album che pesa come un'opera cinematografica. 9 tracce capaci di conciliare semplicità e sofisticazioni degne del miglior cantautorato d'autore: Indossai è un album che esplode per poi ricomporsi, è musica da camera che diventa orchestra, è il vissuto di un uomo affascinato dalle commistioni e dalle geografie emozionali. Dentro c'è il lirismo italiano in una parola ("E' vero"), il il french touch in "Sainte Epine", l'ode d'amore "A San Pietroburgo" e il ricordo vivo delle foto in bianco e nero. E' una colonna sonora o forse solo un sottofondo ma sa parlare e sfiora le corde di noi poveri affamati di vita (e amanti dei violini di "Soffio di nero" e "Chiasso").

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Delsaceleste

Io Come... La Voce Delle Stagioni (Mpi)

Concept album del cantautore milanese Marco Del Santo sul correre delle stagioni. Per riuscire usa atmosfere sognanti ed eteriche che ben riescono a farci immaginare paesaggi, suoni ed odori dei luoghi trasformarli dallo scorrere del tempo. Ascoltando il disco vengono subito in mente i Beatles, quelli strani e psichedelici di Sgt. Pepper ma le influenze sono altre, anche abbastanza diverse tra loro: si va dai Radiohead a Lucio Battisti (complice la voce sottile di Marco). Un buon lavoro che merita sicuramente considerazione, almeno, nel panorama indie del cantautorato italiano.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: www.myspace.com/delsaceleste

Allison Flower

Naked to nothing (Autoprodotto)

L'inizio è di quelli col botto! "Swimming into the unknown" è uno schiaffo in faccia. Un grunge incalzato che flirta col nu-metal. Il sound di questa band è corposo, ma pulito e ben equilibrato in tutte le sue componenti. La voce del cantante Giuseppe Oliva si mette subito in mostra, risultando efficacemente calda e "sporca" allo stesso tempo. La seconda traccia, più lenta e melodica, tira un po' il freno, anche grazie alla partecipazione della cantante Kari che duetta col lead singer, collaborazione che ritroviamo anche in "Perceive me", "Amoeboid horizons" strizza maggiormente l'occhio al metal. Il compito di chiudere "naked to nothing" spetta ai sei minuti di "vertical smile" che con un riff accattivante valorizza quanto di buono sentito nelle tracce precedenti. Gli Allison Flower hanno sicuramente grinta ed energia da vendere e nel complesso l'album risulta ben arrangiato, anche se forse in alcuni passaggi patisce un po' di ripetitività, ma merita la sufficienza piena.

(Arturo Bandini - polluc3@hotmail.com)Per contatti: www.allisonflower.com

ATTENZIONE AVETE PERSO QUALCHE NUMERO DI BEAUTIFUL FREAKS E NON SAPETE COME PROCURARVELO?

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF!
WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG





Badge And Talkalot

Greatest Hints (Still Fizzy Records)

Badge and Talkalot (aka Gilberto Caleffi e una lunga serie di collaboratori), tutto chiacchiere e distintivo, come il buon Al Capone amava definire il povero occhio di triglia Kevin Costner ne "Gli Intoccabili", identifica anche le due sorgenti originarie del progetto di cui andiamo a parlare: suoni intesi come chiacchiere e immagini come distintivo per una formazione che presenta comunque una notevole varietà di suoni e atmosfere. Un disco decisamente pensato per gli amanti della club culture che mischia sperimentazioni e suoni danzerecci "classici" offrendo un risultato quanto mai vario e spaziente che finisce anche per rendersi interessante alle orecchie di chi certi suoni, come ad esempio il sottoscritto, non li ha propriamente nelle corde. Davvero niente male.

(a.p.)

Per contatti: www.badgeandtalkalot.com



Billie the Vision and the Dancers

Used To Wander These Streets (Tea Kettle)

Tra le tante band svedesi che affollano il paradiso dell'indie-pop eccovi i Billie, band svedese attiva dal 2004, direttamente da Malmö. L'ensemble ruota intorno all'ambiguo Lars Lindquists, inquietante nel look transgender quanto incantevole nel saper buttare in musica parole su parole. Partendo dalla classica forma canzone pop, la band costruisce sinfonie da cameretta, incastrando rime compulsive al confine del paradosso semantico. Questo "I used to wander these Streets" è il terzo albo da studio, e finalmente trova distribuzione italiana grazie alla micro etichetta Tea Kettle. Il disco inizia con la comparsa di Lily, la pestifera ragazzina di Middleway Street, presentata con un riff alla Vampire Weekend e sommersa in bukkake di coretti alla Shout Out Louds. Nelle tracce successive il disco rallenta di giri, fino a sfiorare l'infarto sull'arpeggio di "Someday, Somehow", fortuna che non manca nemmeno la tromba funerea a ricamare malinconia. Con "I Belong to you" spicca la voce Fia Janning, voce stupenda che si spente in una declamazione amorosa tanto minimale da apparire timidamente naïf. Si riprende il volo con "Stuttering Duckling", dove il sogno di evasione verso la Danimarca diventa espediente narrativo per una ballata indiepop con i fiocchi, barcollando per le strade di Copenhagen alla ricerca del fantasma di H.C. Andresen. Non mancano di genio ed ironia, questi Bille, facendo il verso agli International Noise Conspiracy con la stupenda "Swedish Sin". Non sarà il capitalismo a rubare la verginità dei nostri, sarà la fuga verso Londra e le notti lascive con le drag queens di Camden Town, dove una carezza può diventare una coltellata in un men che non si dica...

(Tum)



Beirut

The March Of Zapotec (Pompeli Recordings)

Il Marzo di Zapotec è l'ultima fatica discografica di Zach Condon, giovanissimo poli-strumentista del New Mexico. All'età di 17 anni, Zach si reca in Francia per 4 mesi e scopre la musica balcanica, innamorandosi perdutamente delle sonorità funebre. Tornato negli States si mette al lavoro sotto lo pseudonimo di "Real People" che si trasformerà in Beirut dopo una sordida uscita solista. La contaminazione etnica è una fiamma che non smette di bruciare e smuove il percorso dell'artista in impervie contaminazioni melodiche. Basti pensare che la prima parte di "March of Zapotec" è stata registrata con una banda di 19 elementi, solitamente impiegata per le cerimonie funebri nella zona di Oaxaca, nel profondo Mexico. Se ascoltate un brano come "On A Bayonet" sarà davvero difficile non percepire l'atmosfera rarefatta dell'estremo saluto...l'ultima lacrima che rimane a mezz'aria sospesa dalle incalzanti "The Shrew". A voler fare un paragone spontaneo e superficiale, sembrano far capolino i DeVotchKa, sedati di lexotan e narcotizzati in assetto, rigorosamente, acustico. La seconda parte del disco inizia con il racconto di una notte peccaminosa nei bassifondi di Marsiglia. L'espediente pruriginoso serve ad introdurre ad atmosfere d'elettronica minimale alla My Computer, Cornelius, ribaltando totalmente le prospettive d'ascolto. In questa parte del lavoro Beirut vorrebbe essere "sperimentale" ma si tuffa di testa nella banalità di strutture armoniche che si sgretolano per il passare degli ascolti. Regge l'uso splendido della voce: profonda ed aliena, saturante e al contempo gelida. Beirut mette in scena ossimori melodici che solo i grandi artisti riescono a non far sembrare tremende pagliacciate. Questo disco non è nient'altro che la foto di un artista al bivio tra il manierismo balcanico e la sua dote canora ai servizi della tecnologia. Forse unendo gli opposti ne sarebbe uscito un lavoro più interessante...ma Beirut, qui, fa scegliere a voi.

(Tum)

Bilingue

En El Medio De To' (BilingueMusic/Venus)

Un nome come "Bilingue" non poteva che rimandare al concetto di mescolanza di nazionalità ed infatti questo è l'elemento fondamentale che contraddistingue la band, la quale, stando a quanto apprendo, può vantare non pochi estimatori. Italia e Germania sono le terre d'origine dei cinque componenti che, come se non bastasse, nutrono una sviscerata passione per il flamenco, i ritmi latini e la cultura tzigana. Questo meltin'pot d'identità si traduce in un disco, "En el medio de to'", tutto da ballare, puro ritmo da assecondare. Quattordici tracce che mescolano i classici ritmi latini con funk, reggae e folk, che, rispettando l'idea di base, sono cantate in italiano e in spagnolo. Il disco è stato prodotto da Simone Spreafico nel Dicembre 2006, dopo che la band si è consolidata definitivamente suonando in giro per tutta la Germania. L'unica pecca che si può riscontrare in un disco del genere sta forse nell'impressione di ripetitività che il susseguirsi delle tracce può dare all'ascoltatore, specie se non abituato a certe sonorità. Sicuramente la band rende molto di più dal vivo trasmettendo fuego y pasión alla folla. (Arturo Bandini - polluc3@hotmail.com)



B.B.A.

s/t (Lemming/DischiRozzi)

Dodici pezzi racchiusi in meno di trenta minuti, come nella tradizione garage. I B.B.A. acronimo che per ora non sono riuscito a svelare - vengono da Taranto e sembrano aver studiato bene. Un garage punk che ammicca ora al blues, ora al rockabilly. Il sacro trionfo chitarra, bass, batteria è rispettato, il suono è pulito ma allo stesso tempo ruvido e con quelle sbavature che tanto piacciono agli amanti del genere. Il trio ricorda per certi versi i più illustri connazionali quali OneDimensionalMan e S.e.b.p., dai quali riprendono ruvide schitarrate eliminando però tutta la componente più "noise". Insomma, non male come album d'esordio anche se forse già al secondo ascolto i pezzi risultano un po' troppo ripetitivi. Questi ragazzi comunque dimostrano di metterci impegno, passione e sudore e sono sicuramente da tenere d'occhio.

(Arturo Bandini - polluc3@hotmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/bibbiei



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL
MARTA COLICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org



Black/e/e/e

Border Radio (Unhip records)

Ho scoperto un punto nuovo sulla mappa: dove il remix di Feel the envy dei Franz Ferdinand incrocia un'alienazione dei Velvet Underground, un cantico folk di Flaming lips e Animal Collective sotto acido e il dub di Sandinista. Da qui ha origine Border Radio, una linea di superficie lunga 10 canzoni, di colore giallo sottomarino, che non si ferma dove finisce né segue lo stesso percorso per più di una volta. Tutt'altro che lineare, la Border Radio dei Black eee, tra i folgorati talenti di casa Unhip Records, è il cd che ha buttato giù dallo scaffale la mia noia musicale. "New millennium's lack of self explanation" ovvero quando il titolo suona come il pezzo stesso: un solo accordo, melodico e innocente, affetto da intermittenze alla Suicide corrosive e funambolice. "Time machine" segue lo spasmo, "The thing's hollow" attraversa la psichedelica, "Holy yes to the sunny days" riporta il sole con una cavalcata hippie e con "Saint Lawrence tears" salutano le voci femminili care ai Death in Vegas. E' l'alba di un nuovo giorno in una Bologna quasi Chicago.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)
Per contatti: www.unhiprecords.com



Capputtini'i Lignu

s/t (Shit Music For Shit People)

La "Shit Music For Shit People" è una nuova etichetta nata con l'idea, lodevole, di produrre i propri lavori esclusivamente in vinile e audiocassette. Il numero uno del catalogo viene concesso ai Capputtini'i Lignu, duo franco-siculo che a suon di chitarre, grancasse e charleston si appresta a spaccarvi le casse con la semplicità di un rag-time deviato e nostalgico. I Capputtini, nelle quattro tracce di questo 7", conquista con la forza delle idee semplici ma realizzate con grinta, passione e coraggio. Magari non portano niente di clamorosamente rivoluzionario con il loro lavoro ma riescono perfettamente nell'intento di divertirci e di non farci smettere di ballare, nemmeno durante il cambio di faccia del vinile! Bravi davvero, e complimenti alla SMFSM per il coraggioso avvio del catalogo!

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/shitmusicforshitpeople - www.myspace.com/capputtiniilignu



Ceanne McKee

Wonderland (Autoprodotto)

Dieci brani per entrare nel mondo di Chiara Ragnini, aka Ceanne McKee. Un mondo fatto di testi introspettivi, a volte quasi sussurrati, che si intrecciano a linee melodiche davvero interessanti e mai scontate. Il tutto registrato da sola nella sua stanza provvedendo a suonare chitarra, tastiera e ogni cosa che sia in grado di produrre una vibrazione. Testi in italiano e in inglese per un superbo mix di pop, canzone d'autore, rock e contaminazioni d'oltreoceano. Insomma un disco davvero intrigante che fareste bene a non lasciarvi sfuggire. Soprattutto i brani cantati in italiano sembrano possedere un'anima davvero speciale e l'augurio che ci facciamo è che l'autrice possa scegliere proprio questa strada per i suoi successivi lavori. Potrebbe lasciare un segno sulla scena musicale italiana non indifferente...

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/ceannemckee



Devotion

Sweet Party (Bagana Records/Edel)

Ingannevoli gli arpeggi che aprono questo cd perché pochi secondi dopo si scatena un inferno di crossover/numetal davvero devastante. Il cd d'esordio dei vicentini Devotion convince soprattutto per la personalità e la varietà che il quartetto sa proporre nei dieci brani dell'album. Un bel lavoro, senza ombra di dubbio, speriamo che i ragazzi sappiano migliorarsi ancora nel prossimo futuro. Nel frattempo, se vi dovesse capitare, andate a goderveli dal vivo, sicuramente la carica d'energia sarà notevole!

(a.p.)

Per contatti: www.devotionsound.it

Coffee Orchestral

Chocolate Suitcase (Jestrai)

Tre amici amanti delle atmosfere acustiche e dei lavori di Damien Rice e King Of Convenience, dopo il fortunato esordio "Tabacco Symphony" di qualche anno fa, arrivano alla seconda prova confermando la solidità in contesto folk che, soprattutto per gli appassionati del genere, non sarà facile far passare inosservata. Atmosfere delicate, voci sussurrate ed ammalianti, intrecci orchestrali come sottofondo alle trame acustiche cariche di suggestioni ed atmosfere "filmiche". In sostanza un disco che forse, come detto prima, non conquisterà in modo totale se non si è ascoltatori attenti di un certo tipo di suoni, ma innegabilmente un lavoro interessante che pecca solo di una certa staticità di fondo. Sarebbe interessante scoprire i Coffee Orchestral con qualche variazione sul tema ritmico...

(a.p.)

Per contatti: www.coffeeorchestral.com



.Cora.

L'aria Che Respiro Soffoca (Jestrai Records)

La band marchigiana di tre elementi presenta il loro primo disco, suoni cattivi, acidi e graffiati che potremmo definire post-grunge. C'è l'unione dei vecchi Soundgarden con il pesante noise e il nuovo rock alternativo. "L'aria che respiro soffoca" è composto da 11 brani in italiano, trasuda dai testi e dalla musica una genuinità ed una passione che colpisce già dal primo ascolto. L'unico neo è forse la troppa somiglianza con i capisaldi dei grunge, nel prossimo disco dovrebbero sperimentare di più e trovare la loro strada. I .Cora. rappresentano tutti quei gruppi che iniziano a suonare nelle cantine e che combattono l'estrema falsità del mercato discografico moderno.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: www.myspace.com/coralacrima



Circlesquare

Songs about dancing and drugs (IK7/Audioglobe)

Facciamo il gioco del chi è. Circlesquare è un lui e torna a sei anni dal precedente Pre-Earthquake Anthem. Lui è Jeremy Shaw un produttore di Vancouver che emigra a Berlino, bello come un modello, glamour quanto basta per mettersi la giacca e iniziare a fare elettronica. Dark e intimista, ovviamente. Ha scritto otto tracce per ballare senza sballarsi (a discapito del titolo), rarefazioni per raggiungere uno stato contemplativo e alieno da sbarco sulla luna nell'anno 2069. E' il volto scuro del pianeta satellite, segue le tracce dimenticate dall'electropop di Fisherspooner indagando nelle fratture buie della Germania che guarda a Est e allo sperimentalismo anni '90 ("Bombs away, away"). Perché è diverso: ha quel tocco sensuale e futuristico con cui racconta l'amore ("Hey guys" e "Stop taking (so many)"), sono vere magnificenze, è un Dorian Grey che ha scelto il minimalismo e la vita senza la fine ("All live but the ending"). Uno così potrebbe dormire solo con una goccia di Allure Homme. Chanel, of course.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/circlesquare



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. VI

SIKTIKIS - GOLFCLVB - DISFUNZIONE - ORANGE LEM
ADRIANO MODICA - ESTERINA - ANDREA LIUZZA - FANATIK
PILLOWS - CAPPUTTINI'I LIGNU - K'BENHAVN STORE
LEBOWSKI



Enema

What Makes You Human (Alkemist Fanatix)

Inutile girarci troppo attorno: il cosiddetto metalcore va di moda e la maggior parte delle band emergenti provano a dire la loro in questo genere musicale, pur rischiando seriamente di perdersi tra le numerosissime proposte della scena underground. La band, il cui nome in inglese significa letteralmente "clistere", nasce a Reggio Emilia nel 2004. Propositivi e prolifici sin dalle prime battute, il gruppo riesce a sfornare un demo ed un cd autoprodotti nel giro di due anni. A questo si affianca tutta una serie di esibizioni live che culminano nel contratto con la Black fading nel 2008. L'album in oggetto è il frutto di questa prima collaborazione e, se il buongiorno si vede dal mattino, il gruppo è destinato a grandi cose. Ad un booklet molto curato (cosa rara nella scena underground), si affianca un cd estremamente valido: la band infatti è riuscita a produrre 12 tracce che affondano sì nel metalcore ma il tutto è condito ora da parti più melodiche, ora da influenze più trash. Ed il risultato sono una serie di tracce perfettamente amalgamate, perché il validissimo vocalist (che spazia da growl a scream passando per clean vocals), è supportato degnamente dal resto della band, che dimostra di possedere capacità e tecnica esecutiva. Ciliagina sulla torta, una qualità della registrazione degna di band più note ed affermate.

Cosa altro dire se non: continuate così!

(Quincy)

Per contatti: www.enema.it



Experimental Dental School

Forest Field (Cochon Records)

È difficile accostarsi alla musica prodotta dal duo degli experimental dental school. Difficile per lo schema ritmico irto di spine che ti avvolge all'ascolto, per quelle battute prive d'ogni logica e per quelle intricate e psichedeliche strofe sonore. Non bisogna pensare che in tutto ciò non vi sia la melodia perché è questa stessa che orchestra tutto. Il punk è presente più che altro nel modo di approcciarsi alla scrittura dei pezzi, ma è il pop a cui i due di Oakland strizzano l'occhio. Earthquake, Tear Brush e Cheap Wine River ne sono tre buone citazioni. Energia elettrica e psicotica che corre sopra una chitarra e una batteria. Inevitabile confessare che la musica composta e suonata dai EDS è originalissima e dotata di una orecchiabilità irresistibile. Inoltre il duo insieme all'etichetta ha deciso di permettere di scaricare l'album gratuitamente dal loro sito. Dunque perché non approfittarne?

(Tommaso Floris)

Per contatti: www.experimentaldental.com



Gappa

Cervello in Fuga (Demo)

La musica che suona Gappa non saprei neanche definirla. Nel senso che è tutto quello che non ascolterò mai. Posso trovarla simpatica la sua musica, anche sarcastica, anche folk. Ma musicalmente la trovo povera, scontata e adattata ai canoni della musica da grandi network italiani. Come per dire che non andrebbe male a Sanremo. Una di quelle cose che da anni ormai fanno male alla buona musica. Il suo punto di forza il Gappa lo trova nei testi. Ecco perché non sarebbe male uno show di satira, ma senza strumenti.

(Tommaso Floris)

Per contatti: www.myspace.com/gappasongwriter



Gejius

Black Eyes (Autoprodotti)

Un mix tra Soul, Blues ed Elettronica. Bel Sound quello di Gejius. In alcuni momenti sembra di ascoltare il Moby dei tempi d'oro. Il one-man-band possiede un sound capace di attirare l'attenzione, leggero e visionario. Inoltre è da applaudire anche la produzione e il mixaggio di questo lavoro, nel senso che essendo ogni brano pieno di effetti (Synth e varie...), comunque ogni singolo "suono" compie il suo dovere. In sostanza un ottimo lavoro.

(Marco Daniel O'Dowd)

Per contatti: www.myspace.com/gejius

Greenhouse Effect

Al mio Risveglio (Dischi Del Midollo)

Sette tracce. Sette solchi tracciano l'Ep di questo trio padovano, registrato live al Teatro delle Maddalene di Padova. Il disco si apre con "Male in quanto Tale", un bizzarro esempio di incrocio tra il teatro canzone e il post rock à la Sophia. "Castore e Polluce" parte come il 94% delle ballate di un qualsiasi gruppo math rock, ma colpisce per la deriva dub che sfocia poi in un noise tutto sommato derivativo e caciaroni. Molto più interessanti il paesaggio lunare tratteggiato in "Avenue" e i giochi di contrasto di "Parigi". Molto azzeccate le armonizzazioni dei cori, dozzinali e quasi da cliché i growl su brani come "Al Mio Risveglio"; sfido il nostro lettore più sadomaso a svegliarsi con delle urla dissonanti che sfondano i timpani (Tum)

Per contatti: www.greenhouseeffect.it



Hell Baron's Wrath

Inner Force (UK Division)

Debut album per i ravvenati Hell Baron's Wrath. Nati nel 2004 e con solo un demo all'attivo, grazie all'etichetta UK Division esce nel 2008 questo loro primo full length di matrice prettamente black metal in cui la band inserisce tutta una serie di elementi di novità (cambi vocali stile gothic metal, atmosfere melodiche), accanto a quelle che sono le caratteristiche tipiche del genere, tentando di portare modernità ad un genere in cui si è già detto, scritto e suonato tanto. Partendo dagli aspetti positivi del cd in oggetto, direi che l'album è ben confezionato e suonato. Ottima la qualità della registrazione, così come la tecnica esecutiva, specie nei frequenti stacchi e cambi di tempo. Ciò che invece mi convince meno sono in particolare tre aspetti: il primo è l'uso della drum-machine, che sembra rendere più asettici i brani. Il secondo è l'uso della voce femminile, che trovo fuori luogo e mal sfruttata in alcuni passaggi. Ultimo punto che non mi convince molto è la struttura delle canzoni, alcune davvero prolisse. Tutto questo però va letto come il classico "pelo nell'uovo", visto che la qualità di questo Inner Force è davvero elevata.

(Quincy)

Per contatti: www.hellbaronswrath.com



Ilenia Volpe e Mia Wallace

Mia Wallace Vs. Ilenia Volpe (Ufo Hi-Fi)

Questo cd split ILENIA VOLPE/MIA WALLACE è prodotto dalla UFO HI-FI e racchiude dentro due grandi realtà della scena rock femminile romana. Si parte con le MIA WALLACE: attive dal 2003 le ragazze mostrano le loro ambizioni graffianti. Disagio Estetico e Sguardi Riflessi mettono in risalto la loro verve acida e grintosa, facendo venire in mente sprazzi delle potenti L7. L'Imperfetto Particolare e Inutile Incoscienza sono le due tracce che evidenziano il loro potenziale: riescono ad emozionare con brani di questo tipo e sono più convincenti senz'altro, quindi si consiglia di marciare di più questa strada. Voltiamo pagina che è il momento di ILENIA VOLPE: sono 16 anni che la trentenne schitarrà...i risultati si vedono eccome... Se in I Tuoi Demoni mostra il massimo lato di cantautrice, in Samypunk viene fuori la sua influenza Punk, che sfocia poi egregiamente nelle contaminazioni Nirvaniane di Rifugi. L'opera d'arte piena di rivalta l'ammiriamo con l'illuminante Le Nostre Vergogne: venerante l'arrangiamento incantevole contornato da una linea vocale intima e piena di rabbia che esplode di pari passo a una melodia magica. Poi le frasi sono così appassionanti e di rivincita: "Considereranno sempre le nostre emozioni tristi ed inutili mentre tentiamo l'ennesimo salto nel buio, come fosse un inno di sana e sacrosanta gioia...crollerai, crollerai!!! Canteremo le vergogne ancora a lungo...scapperai, scapperai!!!! Proveremo il disgusto di chi è ancora nullo". Toccante il testo di Odori non chimici, condito poi da un prelibato pianoforte: ne ha girato un video affascinante e se lo avete perso andatevelo a vedere subito! Oltre alla capacità elevata nel comporre canzoni favolose, deve ringraziare i quattro ragazzi del suo gruppo che portano tanto nel sound elegante, pieno di speranze con arpeggi deliziosi incoricati da una grande ritmica combattiva e inarrestabile decisa a farsi valere... Come volare in una palude e vedere l'uscita sempre più vicina.

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.myspace.com/ileniavolpe

www.myspace.com/miawallaceband





Insect Kin

Endless Youth And Other Disease

Da ormai quattro anni gli INSECT KIN sono una realtà della scena alternative emergente milanese. Sono entrati nel Massive Arts Studios di Milano per registrare il disco d'esordio "ENDLESS YOUTH". Si parte a manetta con Most e si capisce subito quanto siano gagliardi e massicci, ma è Ginger a prevalere ed essere la papabile hit: avete presente quando ai grandi concerti la massa salta tutt'assieme come se fosse un'onda impazzita? Dopo aver sentito il chorus di questa canzone vi farete trasportare da quest'onda inesorabilmente!!!! Si procede con First: squisita ballad dalle buone atmosfere grazie alle voci graziose che servono pure a spezzare il disco. Protection fa tornare in mente gli inizi del miglior gruppo Grunge italiano, ovvero gli Acid Brains!!!! E non è un complimento da poco... Sono convincenti e mai banali...in modo trasversale e obliquo riescono ad ottenere in maniera ordinata un sound nel mondo surreale della psichedelia...senza abbandonare una forte vena melodica, ma mantenendo spessore ed incisività... Le sensazioni che si provano sono particolari: come lanciarsi dal bungee jumping e non sapere se la corda è della lunghezza necessaria!

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.insectkin.com



Inside Process

Shade The Sun (Kick Agency)

A testimonianza che il genere metalcore è parecchio inflazionato, ecco un altro album appartenente a tale categoria musicale recensito in questo numero di BF. Signore e signori, da Viterbo con furore, ecco a voi gli Insideprocess con il loro primo album, "Shade The Sun". Benchè la band sia relativamente giovane (estate 2005), ha già alle spalle un curriculum di esperienze e partecipazioni live di tutto rispetto, tra cui un tour asiatico. Pur proponendo musica di un genere che definire abusato è dire poco, il gruppo viterbese, grazie a buone idee compositive ed un'ottima tecnica, riesce a distinguersi dalla massa delle produzioni, nostrane e non. Alle onnipresenti e graffianti chitarre si affianca la voce del vocalist, principalmente in growl ma che non disdegna qualche parte melodica. E la batteria che martella incessante. Altro elemento positivo è la qualità della registrazione, davvero molto buona. Non apprezzo molto il genere, ma è innegabile che l'album sia ben fatto e la band abbia le carte in regola per riuscire ad imporsi sulla scena musicale del metalcore.

(Quincy)

Per contatti: www.kickagency.com



Jester At Work

Lo Fi, Back To Tape (12Records)

Prendete un talento maledetto stile Danny Cohen; svegliatelo dai mostruosi incubi deformanti, e poi lasciate che si riprenda e vi racconti cosa ha visto usando strumenti acustici registrati su nastro. Potrà guardare fiumi di blues, il dobro si tramuterebbe in un remo sbilanciato e il puro lamento vocale, vapore di un animo rantolante nel tormento. Quando un Fostex 4 tracce diventa l'unico compagno di viaggio in grado di tenere il tuo passo goffo e tremolante. Ecco la prova. La creatura che in Iowa ha stregato a William Elliot Whitmore, può ammaliare anche Antonio Vitale, residente a Pescara.

(Tum)

Per contatti: www.myspace.com/jesteratwork



Lebowski

The Best Love Songs Of The Love For The Song And The Best (Valvolare Records)

Il nome e il rimando al Grande Lebowski e al suo affrontare la vita da cazzone con grande stile, mi avevano già ben disposto nei confronti di questo cd. Alla simpatia a pelle si è poi unita una grandissima stima per un lavoro davvero ben riuscito che a palate di ironia nei testi rigorosamente in italiano aggiunge una schizofrenia musicale che ben si lega con il cantato, il più delle volte parlato, apparentemente pacato nei modi ma tumultuoso nelle storie e nelle sensazioni che va a raccontare. Punk, chitarre grattugiate e spigolose, marce dance alla Devo e rumore quanto basta fanno di questo esordio ufficiale dei marchigiani Lebowski quanto di meglio mi sia capitato di ascoltare in questa prima metà di 2009. Segnatevi 'sto nome, cominciate ad ascoltarli e state sicuri che non ve ne pentirete affatto!

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/lebowskiband

Leitmotiv

L'audace Bianco Sporca Il Resto (La Fabbrica/autoproduzione)

"24 ore nel mondo, immerso in un sonno profondo" da "21H". Potrebbe essere questo il leitmotiv di una band pugliese che raccoglie i suoni del mondo partendo dalla propria terra. Intensi, circolari, corali, i Leitmotiv arrivano all'esordio discografico con la produzione artistica di Amerigo Verardi (Baustelle, Virgiliana Miller) e il risultato sono 16 tracce dai diversi colori e mosse da profondi sentimenti, Agonia, luce e buio, vizi e virtù di un'anima popolare e vagabonda: l'italo francese e le chitarre pesanti di "Le flute magique" si trasformano in cantilene nel deserto nell'arabeggiante "Nuhur", ritrovano le radici nel dialetto pugliese con la coinvolgente "Acqua di luna". Un pianoforte segue e tiene insieme le tracce, è eco nell'intermezzo di "E" già tardi", è ballata malinconica e dolce in "Talita Kum", una voce strumento simbolo di un audace bianco "sporcat" dal resto.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/leitmotivonline



Lev

Hanno Ucciso Ulrike Mainhof (Autoprodotto)

I Lev sono una band napoletana attiva dal 2002 e questo cd è la loro prima uscita che rappresenta una sorta di manifesto programmatico del loro essere, non solamente musicale. I brani, che possono essere gratuitamente scaricati dal sito del gruppo, sono divisi secondo la dicotomia "dall'esterno/dall'interno" raccontandoci di guerre del passato e del presente e uniscono testi corposi, fatti di rabbia e di denuncia, di passione e di voglia di fare, ai suoni cari al punk-rock più classico, con una predilezione particolare per la declamazione alla Ferretti dei primi tempi, ma lasciando spazio anche ad echi di new-wave, pop, noise e cantautori che danno al progetto una forte connotazione personale facendo risultare il tutto come un lavoro decisamente valido non solo da un punto di vista concettuale, come spesso accade con progetti simili, ma anche da quello più squisitamente musicale. Bravi davvero.

(a.p.)

Per contatti: www.lev02.altervista.org



Maggie Brown

Behind The Scene

I piemontesi MAGGIE BROWN sono attivi da soli due anni, ma dimostrano una grande esperienza e maturità nel demo "BEHIND THE SCENE". Originale il sound che spazia dall'Alternative Grunge allo SkateCore. She...two Long Years è il brano più riuscito grazie alla penetrante linea vocale carica di forza emotiva che danza su un arrangiamento perfetto e un testo lacerante: "Picchiami che non voglio più soffrire per te...i ricordi non mi lasciano dormire la notte...lei è così tanto che non riesco a respirare...". Surf Bay trasmette un'intensa voglia di andare a surfare: provare per credere! Il suo finale è magico! The Last Week alterna momenti trasognanti a improvvise esplosioni di rabbia sbalorditive: in risalto il coinvolgente drummer e le melodie struggenti che rapiscono anche per via del testo spietato. In Thistourbad dimostrano una gran bella tecnica fusa ad un sound robusto, deciso ed esplosivo. Son cazzuti e taglienti con le loro ritmiche riuscite, ma al contempo rimangono legati alla melodia... Dimostrano che in Italia ci sono tante bands underground che meritano tanto: sono questi i veri gruppi che dovrebbero andare avanti...

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.myspace.com/maggiebrow09



Max Petrolino

Discussioni in Farmacia con Animali Abili (Seahorse Recordings)

Max Petrolino, giovane cantautore napoletano, torna a distanza di due anni con un nuovo disco. Max assimila il piglio avanguardista dal padre e mette in note la sua personale rivoluzione di pensieri paradossali. Per intenderci, se Vasco Brondi v'è apparso geniale, questo ragazzo a confronto sembra Dalì. Le parole scorrono in un flusso in piena di pensieri connessi tra loro per immagini visive, più che per logica. Esempio "Ma i tavoli facevano cenni strani allo stomaco cotto e fumante, mi parlava del suo ultimo padrone e della sua fissa per la crostata di bufalo con canditi seccati nella crema per le bruciature". Come dire è come chi dice che crede ai fantasmi e primo o poi vi racconterà di averne visto uno, di conto chi decide di non vedere, mai vedrà, mai capirà, correndo il rischio di mai esser capito. Poco male.

(Tum)

Per contatti: www.myspace.com/maxpetrolino





Merce Vivo

Imbarco immediato in 7 minuti (Nagual Records/Audioglobe)

Giochiamo sui nomi. La band si chiama Merce Vivo, si formano a Torino nel 2006 ed uscivano con un primo EP intitolato "laportasiapricomoltorimore". I quattro, a cui non manca lo spirito di collaborazione, entrano a far parte di diverse realtà tra cui Cadaveri a Passeggio - collettivo di artisti come Anonimo FTP e Noise from Underground -, dividono il palco con musicisti quali Ulan Bator e Paolo Benvegnù e nel 2008 escono col primo LP prodotto da Marco Milanese (Perturbazione, Larsen, Xiu Xiu) e dal titolo "imbarco immediato in 7 minuti". La voce è di Lukasz Mrozinski, autore dei testi, e i titoli dei brani sono parole spot che potrebbero mettere insieme una frase: rimani, livida, luce, nuvola, aria, ona, immagina. Il sax è la chiave di volta, apre le fessure in brani come "Livida" e "Aria", sottolinea rumorosità alla Sonic Youth in "Luce", scompare nella bella "Ona" che alterna un cantato ispirato a cronache recitate di poveri amanti. E poi, quella vena di follia arriva: "Immagina" racchiude il senso sbilenzo dei Merce Vivo, col suo intramontabile sax, l'attesa sonora, le venature noise, la voce che entra sul ritmo lento, recita poesie sbagliate e finisce nel delirio di un urlo liberatorio. Siamo fuori o dentro? La lancetta segna l'8' minuto.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/mercevivo



Novadeaf

The Youth Album (Autoprodotto)

Non suona bene e non suona male il disco dei Novadeaf. Spiego perché. La registrazione, in primis, è di quelle che appiattisce il suono e lo rende anonimo, se così vogliamo dire. Non riesce a dare molta profondità agli strumenti. Gli arrangiamenti non appaiono superficiali, ma il sound proposto dalla band, un rock che risente troppo da influenze di formazioni americane da scala classifica, è un rock che ti scivola dentro come un bicchier d'acqua. (Tommaso Floris)

Per contatti: www.myspace.com/novadeaf

(Tum)



Oshinoko Bunker Orchestra

Obo (Anti Dot)

Torna il noise/trio fiorentino con un disco omonimo che segue all'esordio, ormai datato 2005. Il trucco è riuscire a mettere su nastro il puro rumore, nell'atto morfico in cui tenta di divenire suono. Tra i riff nevrotici di "Reptile" e le scorreggie post hardcore di "The Wild Cheek", la band riesce a carponi a definire un'identità sonora solida e compatta. In questo disco non troverete alcuna traccia di campionatori o gingilli elettronici di alcun tipo. Se accendete la fantasia sentirete lo stridere del metallo e l'amaro del sangue che si coagula sopra le gengive. Il sorriso sanguinolento è quello di Giulio Favero, che vi fa un cenno da sgheppo dal mixer di regia.

(Tum)

Per contatti: www.myspace.com/oshinokobunkerorchestra



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

Orange

Certosa (Midfinger)

Debuttano gli Orange, duo chitarra e batteria formato da Francesco Mandelli e Chicco Buttafuoco. Quando spingo il CD nel lettore cerco a tutti i costi di dimenticare l'identità televisiva del primo, eterno giovane taggato "non giovane" per la Mtv generation italota. Il disco propone 33 minuti di rock schietto e spontaneo, come se i Mojomatics dei primi tempi, fossero cresciuti a pane e Brit-Pop e avessero accantonato il blues delle origini e i colpi di testa alla Link Wray. Si parte in pompa magna con "Susy", un muro di chitarre e una serie di stacchi da capogiro che aprono la strada allo scacco sonico di "Fumagalli", inno teen meneghino sul solco dei Subways, in cui il martellamento di batteria riesce a sorreggere con lo sputo un impianto vocale fragile che sembra giocare tutto sul fattore istinto. Non mancano i toni smorzati ed evocative, ma non di certo il piatto forte del duo. Ecco allora lo scherzetto "Certosa", una voce intubata che sussurra con passione la quintessenza del non-senso, cito paro paro: "Forse certa gente/Dimentica che/ Esistono altri accordi/ oltre a quello di Re/Quindi puntualmente/ continuo a pensare che/ suonerò tutti gli accordi/ tranne quello di Re". "Mercury Drops", suona anch'essa fuori fuoco rispetto alla totalità del disco, uno sguardo al suono ipnotico in battuta della neo-wave (Editors e White Lies) e un ritornello che non decolla e ti lascia lì ad aspettare, inutilmente. Vero e propria meraviglia è, invece, "M.N.E.N.Y" ossia Milano non è New York, con un ritornello che più "catchy" non si può e un riff di Gallagheriana memoria impastato con un coro di scimmie che vogliono urlarti dritta nel cervello. Il testo denota anche una certa auto-ironia: si tenta la presa per il culo di un modello di divertimento alternativo milanese, il giro chic-freak del Plastic, i ricordi glitterati della Brit-Milano, le vespe stilose parcheggiate davanti a Supporti Fonografici, le spillette enormi degli Heavy Stereo, and so on. Scheggia impazzita di un movimento di riflesso, quando i Pretty Face non avevano ancora rispolverato le compilation Pebbles e alzavano il pugno a un pubblico che non li capiva.

(Tum)

Opposite Self

Almost Over (Alchemist Fanatix)

E' una piccola sorpresa questo debut album perché proviene dalla Francia, terra solitamente non proprio prolifica per quanto riguarda la scena metal-underground. La band nasce nel 2004 a Perpignan, cittadina francese non troppo distante dalla confinante Spagna. Non sono riuscito a reperire informazioni riguardo il periodo che intercorre tra la nascita del gruppo ed il 2008 (anno di produzione di questo primo loro prodotto), ma ipotizzo che abbiano trascorso questo tempo tra esibizioni live, prove in sala e sperimentazione. La musica proposta è una sorta di nu-metal / crossover (le influenze di band famose come Korn, Faith No More, A Perfect Circle sono evidenti), condito però da inserti melodici. Sulla carta il menu non sembra male, ma a rovinare il tutto concorrono diversi aspetti. In primis l'album non apporta nulla di particolarmente nuovo e si ha la sensazione di aver già ascoltato i brani e le melodie. Altri elementi negativi, in stretta correlazione tra loro, sono la voce del cantante (che stona in diversi punti) e la qualità della produzione: a fronte degli errori del vocalist, perché non provare e riprovare fino ad ottenere canzoni esenti da imperfezioni? Credo che avendo a disposizione una produzione più attenta e professionale il risultato sarebbe nettamente migliore. Ma visto che è il loro primo lavoro, si può anche chiudere un occhio e promuoverli con una risicata sufficienza.

(Quincy)

Per contatti: www.oppositeself.com



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. V

DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM
VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL
MARTA COLICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY
NO SEDUCTION - ZEPHIRO

Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org



Petrosino

Slice (One E Music)

David Petrosino si presenta con questo disco di 12 tracce piene di influenze, dal progressive al metal, maturate nelle sue numerose esperienze in Italia e all'estero. Musicalmente molto curato, aggiunge una rarità stilistica per un cantautore italiano: tutti i pezzi sono in inglese e nei testi sono presenti molte rime. Si sente la presenza degli anni '80 in molti brani, da "Slice of happiness" a "Under my skin". Però personalmente, il pezzo più riuscito è "The Chinese Place" che ricorda (e non so se Petrosino abbia annoveri questo gruppo tra le sue influenze) i Foo Fighters. Il disco scorre ottimamente e in modo convincente, mascherando (anche nella voce) un'italianità che troppe volte penalizza i prodotti nostrani cantati in inglese.

(Filippo Maria Di Caprio)
Per contatti: www.petrosino.biz



Rosso Rubino

Tecniche D'Approccio (Altipiani)

Sofisticati. Adatti come colonna sonora per una cena galante con la donna dei sogni. Atmosfere jazz italiane, cioè piene di irriverenza cantautorale accompagnate da una strana follia, che nascono dai sorsi di vino Aglianico, beneventano e di un bel colore rosso come il nostro sestetto polistrumentista (chitarra, pianoforte, contrabbasso, tamburi, tromba, flicorno, piatti e fisarmonica). Riescono a non rimanere bloccati in quella palude di sofisticatezza stucchevole che contraddistingue queste sonorità, anzi riescono a creare delle vere e proprie bombe pop vestite a festa dalla qualità musicale.

(Filippo Maria Di Caprio)
Per contatti: www.rossorubino.org



Sea Dweller

Underwater Town (Upsidedown)

E' un piccolo gioiellino l'ep dei romani Sea Dweller, contenente quattro tracce di post rock, che vede nello shoegaze dei capostipiti Jesus and Mary Chain e My Bloody Valentine la principale fonte d'ispirazione. Atmosfere rarefatte che prendono il volo da un tappeto di chitarre effettate e di feedback, su cui si adagia perfettamente la voce soffice del vocalist Cristiano Carosi. La banda si è formata nel 2004, facendosi le ossa anche come gruppo spalla di gruppi internazionali (Asobi Seksu, The Victorian English gentlemen CluB) e facendo tour autopromozionali. Da segnalare su tutte la traccia che dà il titolo all'ep, una vera e propria perla.

(Arturo Bandini - polluc3@hotmail.com)
Per contatti: www.myspace.com/seadwellers



The Lorimer Sound

Green Streets (WeePop!)

Eccovi la seconda produzione di casa WeePop!, micro-label inglese che ciclostila minicd di pregevole fattura. Datato agosto 2008 è questo "GreenStreets" dei Lorimer Sound di stanza Chicago. La band ha sviluppato i demo del chitarrista Chris Esposito e dopo 2 anni di prove e concertini ha assemblato queste 5 composizioni. Gradevole il cantato femminile che riporta dritti a quel "Homesick and Happy to Be Here" degli Aberdeen. A parte il prescindibile strumentale 60's "Block Party", l'Ep è un solido primo passo nel mondo pastello dell'indie-pop.

(Tum)

Per contatti: www.myspace.com/seadwellers

Sic Alps

US EZ (Siltbreeze)

I Sic Alps fanno parte di quella generazione di garagisti, tra cui potremmo citare The Hospitals, The Intelligence, The Coachwhips e Thee Oh Sees, che hanno portato, consapevolmente o no, un'aria totalmente nuova all'interno del genere. Detto questo, è facile intuire che s'allontanano da quello che viene definito un garage puro. Quindi tutti gli sforzi sono impiegati all'insegna di un assoluto low-fi, uno trasbordare di feedback e un'allucinata psichedelica. Ovviamente ognuno poi ne dà una versione personale. Possiamo definirla un pesante e distorto martello punk a volte, un rockabilly folk delirante altre, e come nel caso dei Sic Alps, un sound garage perennemente fluttuante e sospeso nel vuoto. La band, di San Francisco, viene fondata da Mike Donovan, dopo una collaborazione con Erase Errata e Hospitals, e da Matt Hartman, uscito dai Coachwhips. Alla base del concetto dei Sic Alps c'è unicamente il rock'n'roll. Come affermato da loro stessi nelle interviste rilasciate. Non sono da tralasciare le loro influenze musicali che tra l'altro emergono velocemente dai loro pezzi. Bastano due canzoni come Gelly Roll Gum Drop e Massive Place a far venire subito in mente i Beatles e gli Stones. Ma nel definire il suono di una band, come capita spesso, ci si trova in un vicolo cieco quando si tratta di trovare per forza band da accostare. I Sic Alps suonano garage in una forma sognante e altamente lo-fi e hanno scritto e registrato un disco dalle melodie rare e affascinanti. (Tommaso Floris)

Per contatti: www.sicalps.com
Per contatti: www.myownparasite.com



Southeast Engine

From The Forest To The Sea (Misra)

Nonostante i numeri puntino il dito contro l'esistenza del supporto discografico, esistono dischi che riescono a comunicare ancor prima di essere suonati. Ovviamente l'intuizione è puramente personale, ma vi assicuro che non appena ho avuto tra le mani questo "From The Forest To The Sea" dei misconosciuti Southeast Engine, ho avuto un brivido profondo. Il profumo di una vecchia polaroid scattata in riva a un lago gelido, quando un lungo pomeriggio d'inverno regala colori perduti nel tempo. Un'immagine densa di catastrofe ed abbandono, una percezione che riesce a ritrarre in maniera folgorante, l'industria discografica allo stato attuale. La storia inizia sette anni fa, quando due giovani liceali di Dalton (OH) trafugano gli LP di gruppi come Guided By Voices e Brainiac e decidono di emularne le gesta con chitarra e batteria. Il duo si trasferisce ad Athens e la formazione si amplia a 4 aggiungendo basso e testiera, e stringendo amicizia con i Wrens, un gruppetto dell'Absolutely Kosher. Ed è proprio tramite questa amicizia che la band riesce a firmare per la Misra Records, dependance della sovra citata label, sfornando "A Wheel Within a Wheel", un disco difficile e di concetto, basato interamente sull'interiorità dell'essere umano, snocciolando termini come la relazione Uomo-Dio e i percorsi interiori per la ricerca del self. A un anno di distanza, eccovi questo "From The Forest To The Sea", materiale registrato in un Auditorium del 1800 abbandonato tra le colline di Stewart nel profondo Ohio. Quattro giorni di prese dirette e fissano dodici tracce che più analogiche non si può. Il lavoro è posseduto dallo spirito della natura, una forza sovraumana che spinge il fruitore ad un percorso d'ascolto omogeneo. Ne è la prova l'intensa trilogia d'apertura, "The Forest", incipit di un viaggio alla riscoperta delle radici della musica americana. Un viaggio a tratti lento e meditabondo "Law-Abiding Citizen", a tratti schizoide e saltellante "Easier Said Than Done". Traspare un alone di magia che lega nel tempo Tom Petty & The Heartbreakers con gli Okkervill River. Rende l'idea?

(Tum)



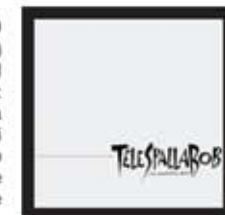
Telespallabob

Di Rabbia e Di Vino (UK Division/Quick Flow)

Si auto definiscono "the drink'n'roll band" e una volta tanto l'etichetta calza a pennello. Il sestetto toscano, in questo veloce e fresco esordio, centrifuga del proprio suono un po' di tutto: il punk-rock, lo ska, il pop energico e liriche dirette e senza troppi fronzoli mettendo alla berlina il finto perbenismo imperante lungo lo stivale. Convincono l'energia e la sicurezza con cui i Telespallabob affrontano tutte e nove le tracce del disco e il modo con cui riescono a dire la loro in ognuno dei generi (o meglio nelle sfumature di generi) in cui si cimentano. Un lavoro che probabilmente non rimarrà negli annali ma che sarà sicuramente quanto di meglio da ascoltare per far festa davanti al mare, col volume delle casse altissimo e le birre ghiacciate il giusto!

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/telespallabobrock
(Tum)





The Blacklies

Groundfloor (UK Division)

Quello che salta subito alle orecchie di questo disco, già dalla prima traccia, è l'ottima produzione che ha ricevuto, la quale risulta ben oltre la media. Suono pulito senza alcuna sbavatura e mixaggio perfetto, aspetto da non sottovalutare, viste le diverse contaminazioni che animano "Groundfloor": un "rock alternativo" dalle tinte cupe che ripesca sicuramente dal grunge, sul quale s'inscrivono elettronica e passaggi che strizzano l'occhio a certe sonorità anni '80, ora più glam, ora più new wave, il tutto per dare vita ad un crossover che sicuramente volge lo sguardo fuori casa nostra. Undici tracce in tutto che tengono alto il ritmo, grazie soprattutto a pezzi come "The drawing of the sun", "Sorry but I feel so bad" e "New words", ma c'è spazio anche per episodi più riflessivi come "Inside" e "Scarlet memories". Far convivere tutte queste anime all'interno di un album, senza creare qualcosa privo di una propria identità, non è cosa facile, e per questo i pisani Blacklies meritano un'attenzione particolare.

(Arturo Bandini - polluc3@hotmail.com)

Per contatti: www.theblacklies.com



The 4th Mirror

Under A Black Sun (Kick Agency)

Prima fatica per i padovani "The 4th Mirror", gruppo fondato nel 2006. Un debut album relativamente comune per la tipologia di musica proposta (progressive metal), ma che trova nella realizzazione completamente strumentale l'elemento atipico ed inusuale. Il suddetto disco è organizzato in 3 capitoli, che contengono rispettivamente 3, 4 ed 1 traccia. Come accennato, essendo l'album completamente strumentale, ciò che accomuna tra loro i brani sono le sonorità e le melodie, che si rifanno ai capisaldi del genere, Iron Maiden e Dream Theater in particolare. Se l'inizio sembra davvero promettente, ben presto ascoltando questo cd del gruppo padovano ci si rende conto di essere di fronte più che altro ad una sorta di "promo", dove il gruppo sembra puntare più alla quantità (mettendo in mostra il repertorio di ciò che sanno fare), piuttosto che alla qualità (creando un'ossatura ed un filone comune che colleghi le canzoni tra loro), ed il continuo ripetersi di suoni e melodie finisce per diventare noioso e ripetitivo. Il tutto poi è inficiato dalla qualità di registrazione, davvero modesta. C'è ancora molta strada da percorrere per i "The 4th mirror": sapranno imboccare quella giusta?

(Quincy)

Per contatti: www.myspace.com/4thmirror



The Intellectuals

Triple (Jeetkune rec.)

Ho sempre creduto nei The Intellectuals e nella loro capacità di creare micro capolavori della durata media di due minuti e dall'appello assassino. Ancora oggi mi chiedo com'è possibile, gusti a parte, che non siano presenti nel cuore di tutti gli ascoltatori di buona musica. Come molte formazioni odierne, i The Intellectuals, sono stati capaci di reinventare una forma di garage punk completamente personale, che trova le sue origini negli anni '60' e di cui i The Gories sono tra i massimi esponenti. Triple, il loro terzo album, ne è la prova fisica. Pezzi veloci che sprigionano una rabbia oscura e una spensieratezza punk incontenibile: Orange Alert, Sleeping On The Floor, Freedom Of Love II. Gioielli accattivanti e furiosamente perversi: One Riff, One Verse..., Silver Star, Miss Johnny. Schegge psicotiche e blues deliranti: Sex On Tv, Hands In Blood, Women Wardrobe. E anche nel loro terzo capitolo non poteva mancare una fish & chips che, a mio avviso, rappresenta meglio di tutte lo spirito di cui è pervaso il sound intellettuale: Lost In An Empty World. Le tracce che il trio romano lascia dietro di sé con questo terzo capitolo sono quelle che già ci hanno fatto conoscere per bene, il merito però sta nell'apparire sempre così freschi e non dare il minimo cenno di stanchezza creativa. Il che è tutt'altro che

poco.

(Tommaso Floris)

Per contatti: www.myspace.com/theintellectuals

The Nosebleed Connection

God, The Loser, The World Is Yours (Autoprodotto)

I Nosebleed Connection nascono a Palestrina (un paese in provincia di Roma) nel 2002. I primi anni della loro esistenza sono stati un susseguirsi di cambi di line-up e questo è andato a scapito della creazione e produzione di brani. Però alla band non è mai mancata la voglia e la grinta di andare avanti, supportata da una grande passione per la musica. Si potrebbe dire che sono proprio questi aspetti a farla da padrone in questo "God, the loser, the world is yours" (il titolo è tutto un programma), secondo album della band: 11 tracce di puro metalcore, senza un attimo di tregua e respiro, che trasudano violenza e la "voglia di spaccare tutto". A farla da padrone sono le chitarre, con i riff violentissimi e frenetici, i cambi di tempo e gli assolo. Si difende anche la voce del cantante che, con il suo timbro di voce, rientra perfettamente nei canoni del genere metalcore. Il tipo di musica non rientra sinceramente tra le mie preferenze però, sia dal punto di vista della tecnica di esecuzione, sia da quello della qualità di registrazione questo album è un prodotto maturo, sicuramente sopra la media della scena underground italiana.

(Quincy)

Per contatti: www.myspace.com/thenosebleedconnection



The Pains Of Being Pure At Heart

s/t (Slumberland)

Il gruppo di cui vado blaterando si chiama proprio così "The Pains of Being Pure At Heart", e in 10 canzonette mescola il pop gentile degli Aztec Camera con le distorsioni graffianti dell'ondata shoegaze di Lush & Co. Ne esce un suono affascinante che ha il potere di levare gravità alle vostre interminabili domeniche pomeriggio. La verità ti afferra di soppiatto sul controcanzone sussurrato di "Young Adult Friction", una storia d'amore svanito in cui tra dolcificanti e antidolorifici si incastra la polvere che fa bruciare le lacerazioni del rimpianto. Tre minuti per esprimere l'immensità dell'anima? Come è possibile che una manciata di parole buttate in una canzonetta, seguendo lo stupido principio di assonanza del pop, possano colpire così in profondità? Un tuffo di testa nel pop a bassa fedeltà del La's, aiuta a tracciare l'origine di un gruppo come questo, e la prova del nove è un brano "The Tenure Itch". Se avete affinata quel gusto perverso per l'operetta in chiave indie-pop, à la Brunettes per intenderci, non fatevi mancare quel senso di leggerezza che solo un brano come "A Teenager Lover" può regalarvi. Il cerchio si chiude con una "Gentle Song", una sorta di marcia trasognante con il piglio di una "Sproston Green" dei Charlatans. Quando il disco inizia a decelerare il moto centrifugo, nell'aria rimane l'alone grave del disincanto, nelle orecchie un armonioso sibilo, nella mente l'irrefrenabile desiderio di premere il tasto play. A volte succede. Hai quasi trent'anni, i tuoi coetanei hanno smesso di credere alle favole e stringono i denti sognando 1000 merdosissimi euro al mese. Qualcuno più grande si guarda alle spalle e ti sospira che al tuo posto, lui, non ce l'avrebbe fatta. Dico, cazzo, a volte succede che il piacere massimo che ti resti nella vita sia quello di trarre dal giovamento fisico e spirituale da un pezzo di plastica che gira nel lettore. Succede sempre meno con lo scorrere degli anni ma qualche volta ancora succede. Essere puri di cuore provoca sofferenza, certo, è il rovescio della medaglia che ti prende tra il capo e collo. (Tum)



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL.IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG
ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY
COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO
MATTIA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS
ALESSANDRO GRAZIAN - THE MIRRORS - ESMEN
TRATTOZERO



Scarica gratuitamente i brani e la copertina del cd su www.beautifulfreaks.org

MYSAPCE.COM/

BEAUTIFULFREAKSMAGAZINE



The Saint Four

E.P. (El Cortez)

Torna con un nuovo quarto d'ora di musica Stiv Cantarelli e lo fa con questo nuovo progetto che rinsalda la sua passione e le sue radici per un rock-cantautorale dal retrogusto sixties di pregevole fattura. Solo cinque tracce che seppur richiamandosi a schemi in un certo senso ben consolidati fanno di questo piccolo Ep un gioiellino davvero prezioso. E' un peccato che se lo godano negli Stati Uniti mentre qui da noi le sue fatiche siano appannaggio della solita cerchia di pochi eletti...

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/thesaintfour



Them Philosophy

Thought Before Action (Ukdivision Records)

La band romana presenta un disco d'esordio che apparentemente viene etichettato come crossover. Ascoltando invece bene l'album troviamo accenni di punk, nu metal, classic rock e addirittura atmosfere acustiche. Dai Korn agli Staind passando per Led Zeppelin e Distillers. Forse fin troppe sonorità diverse. La voce di Elisa D'Andrea ricorda molto Courtney Love anche se riesce a prestarsi bene a distorsioni più "cattive". Il disco, composto da dodici tracce, è tutto in inglese tranne una canzone "Come la mafia", dove il testo (e la melodia) convincono poco. Meglio in inglese per la naturalezza in cui il cantato poi si presta al genere. Il lavoro è buono, serve aspettare il secondo per dare un giudizio più unitario al suono dei Them Philosophy.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: www.myspace.com/themphilosophy



The One's

The Debut of Lady June (Forears Records)

Al debutto di Lady June succedono cose: capiti in un sogno scanzonato dove ti pare di vedere l'ex Libertines Carl Barat in un quadretto di campagna (Dream), poi la voce del lead singer perde i colpi di fronte una brunetta sbucata dietro la staccionata (Brown-Haired Girl), prova a rialzarsi con una filastrocca country in american style (Midnight's talker), parte e scompare per la route 66 de noiantri (I'll disappear), si infatua in un gioco pop (Little fun), dimentica il flirt e s'oscura al pianoforte (Kathy & me), torna a fare bisboccia come se niente fosse (All night bar), trova uno stop ma senza disperare (I haven't lost my hope yet), vorrebbe essere coi Kings of Leon (Strange times), si spegne dove dovrebbe brillare (Shine in the world), è tentata di fermarsi o no a Zabrieskie point (Roads). Succedono cose ma vedremo poi di quante ci ricorderemo. That's just the beginning. E la strada è ancora lunga per i quattro toscani The One's.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/forears



Triobrio Deluxe

Non Bravi, Ma Belli (Alka Record)

Un progetto che nasce con l'idea di divertite divertendosi. Il trio proveniente da Ferrara mischia diversi generi, il punk a spruzzatine di disco, il noise con l'indie alternative meno ricercato, unendoli a delle liriche in italiano che condite da massicce dosi di ironia si fanno beffe della realtà che circonda il Triobrio. Il risultato delle cinque tracce proposte è ampiamente godibile, fresco e "leggero" il giusto. Strizzare l'occhio a più influenze risulta una scelta alla lunga vincente e anche le capacità dei Nostri fanno di questo "Non bravi, ma belli" un dischetto niente male che potrà far capolino più di qualche volta nelle nostre playlist da sottofondo lavorativo e festaiolo!

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/triobriodeluxe

Underdog

Keine Psychotherapie (Altiplani - Martelabel)

Schizofrenia musicale allo stato puro! Il lavoro d'esordio dell'ensemble romano Underdog (omaggio a Charles Mingus), propone un insieme di sonorità jazzistiche e stili piuttosto inusuali, traendo ispirazione da Primis, Nick Cave, Einstürzende Neubauten e ovviamente tanto, tantissimo jazz. Sette musicisti che con chitarra, basso, pianoforte, trombone, violino, batteria e giocattolini vari fanno da contraltare a due voci, una femminile, dolce ed eterea, ed una maschile, più aggressiva e nervosa, accompagnandoci in un modo di storie grottesche e crepuscolari davvero uniche nel loro genere. Un disco ostico e particolare, ricco di contrasti e disarmonie, sicuramente per palati fini.

(a.p.)

Per contatti: www.underdogmusic.it



Unmade Bed

Loom (Seahorse Records)

Chiudere in una scatola tutta la tradizione psichedelica degli anni 70, Barret in primis, la new wave, i Cure più sognanti, suoni eterei da new age e beat elettronici. Se si agita e si riapre la suddetta scatola saltan fuori gli Unmade Bed, band fiorentina che esce con questo "Loom" loro primo album. Tranquillamente posso esclamare che un lavoro così nello stivale non s'è mai visto. E forse nemmeno immaginato. Sono la risposta italiana ai Sigur Ros. Ma anche al già citato Syd Barret. Penso che Bjork farebbe volentieri una collaborazione con i nostri quattro toscani. Ascoltare questo disco equivale a viaggiare nello spazio. Fatelo e risparmierete anche fior fior di quattrini da dare a Richard Branson per una gita interspaziale.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: www.myspace.com/unbed



Vedana

s/t

I VEDANA sono un trio grunge molto giovane con buone idee, pronti a far fuori uscire rabbia e frustrazione verso tutto ciò che odiano. Il demo parte con How Many Much?: nel loro pezzo più coinvolgente a farla da padrone un buon riff di quelli che non ti si toglie più dalla testa, ma è il sound complessivo del brano a esser riuscito, grazie pure all'ottima linea vocale. Simpatico il 'fuck you' che c'è in Lazy Boy: il 'vaffanculo' viene fuori prima solo dalla cassa destra, poi solo da quella sinistra, per poi finire più potente da entrambe le casse! Pana è il brano più riuscito e non è un caso che sono più incisivi con un testo in italiano influenzati fortemente dai Verdena: "Se risalirò da quest'ombra che vive dentro me...l'inquietudine si rispecchia in me... tu mi spegni, sai quando non ci sei...io non ti avrò mai, schivo molti dei, pochi passi miei, cado un po' più in là". Ragazzi, bisogna curare meglio i suoni e qualche arrangiamento, però la strada intrapresa è proprio quella giusta, quindi continuate a sudare e avrete delle soddisfazioni...

(PHYXIUS - phyxiuscrow@libero.it)

Per contatti: www.myspace.com/vedanamusic



Vivienne Viveur

Vert (Seahorse recordings/Goodfellas)

Canzoni cupe e romantiche a soffiare via i pensieri molesti. E a farne venire altri. Più pericolosi. L'immagine è gotica-liberty, le melodie a tratti tintinnano, la voce è alienata e intona poesie sentimentali, incantate e ritorni di fiamma in giorni di pioggia. No, l'allegria non è la casa dei Vivienne Vert: si scava nel profondo, si discostano tende, vestiti e corpi in versione art-rock. Dopo l'esordio The art of arranging flowers nel 2007, ecco il nuovo lavoro per la band italiana che dal 2001 ha scelto Londra come città. E nonostante le 11 tracce seguano una simile ossessione sonora, le fonti d'ispirazione trovano i loro percorsi e scivolano via, come gocce luminose destinate a scomparire (ascoltare: Valerie lake e Come back in a stormy day). Dove erano e dove non sono andati i Placebo.

(ADL - lessia.deluca@gmail.com)

Per contatti: www.myspace.com/vivianneviveur



Cosimo

s/t (Autoprodotto)

La pioggia segna l'inizio e la fine di questo cd. Forse un suggerimento e un rimando alle "giuste" condizioni atmosferiche e sentimentali per apprezzare al meglio questo piccolo Ep completamente scaricabile dal sito indicato sotto. Folk per voce e chitarra che saltella costantemente da un lato all'altro della corda che segna il confine tra gioia e malinconia. Indubbiamente un lavoro che di innovativo ha poco o nulla ma nonostante questo nel suo piccolo conquista con la grazia delle cose fatte con passione e con l'urgenza espressiva che in molti altri lavori sembra essere invece quasi forzata. Una simbiosi tra voce e chitarra che parte dalla copertina e attraverso pochissimi altri innesti ci accompagna per tutta la durata del disco superando pienamente la prova dell'ascolto.

(a.p.)

Per contatti: www.cosimomusic.org

Omosumo

s/t (Autoprodotto)

Quattro diversi percorsi musicali che si incontrano e cercano di dar vita ad un suono che sappia coniugare le diverse influenze. Quante volte abbiamo letto di progetti simili e quante volte il risultato ottenuto si trovava bollato come ampiamente insufficiente? Non è questo, per nostra fortuna, uno di quei casi. I palermitani Omosumo riescono a creare un suono trasversale che fa uso di sintetizzatori, ritmiche serrate, testi sfuggenti e introspettivi ottenendo un risultato ben amalgamato che da al tutto una piena e chiara identità che fa ben sperare per l'imminente disco sulla lunga distanza di cui queste quattro tracce rappresentano un gustoso antipasto. Forse la cadenza del cantato ricorda un po' troppo da vicino alcune cose più intimiste degli Afterhours ma è un elemento sicuramente migliorabile e che comunque non cambia di una virgola l'impressione generale su questo lavoro.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/omosumo

Simona Gretchen

Miss/Gretchen (Autoprodotto)

Chitarra acustica, organetto, atmosfere rarefatte ma con un'anima dannatamente rock. Una manciata di brani dove Simona mette in mostra doti interessanti mischiando atmosfere, più che generi, per un lavoro che forse non sposta in alto l'asticella della novità ma che si guadagna con garbo e tenacia uno spazietto tutto suo. Ci sono le cose da migliorare, come il freno che in alcuni casi la Nostra sembra porsi anziché lasciar correre via le sue melodie, ma l'esordio non è affatto male e ci auguriamo possa essere il primo tassello in un interessante percorso musicale.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/missgretchenmusic

Toleko

s/t (Autoprodotto)

Quattro brani di folk-rock fatto con tanta passione e pochi mezzi. Voce, chitarra, basso, percussioni programmate e tromba. Tutto questo e tanta voglia di fare e dire sono i Toleko. Il cd parte bene con "Homeless World Cup" che cattura sia a livello musicale che nelle liriche. Purtroppo però gli altri tre episodi del cd non si dimostrano all'altezza del primo essendo troppo abbozzati per poter essere considerati dei veri e propri brani ben definiti, ed è un peccato perché le premesse sembravano esserci tutte. Confidiamo in un prossimo lavoro in cui la band sappia focalizzare al meglio le sue capacità come già ora, in piccola parte, ha dimostrato di saper fare.

(a.p.)

Per contatti: www.myspace.com/toleko

Trivio

Emoterapia (Grezziissimo Production)

La prima volta che ho ascoltato questo disco mi ha fatto schifo. La seconda mi ha convinto. Forse è proprio questo l'obiettivo che Trivio, folle cantautore e assurdo alchimista di suoni proveniente da Foggia, vuole raggiungere con questo "Emoterapia". Suoni e rumori. Caos. Sì, il caos regna questo disco: parole che percorrono la strada di Battiato prima e Verdona poi, suoni che sembrano usciti da un gruppo grunge influenzato da Star Trek. L'album è pieno di skip ed è talmente disorientante da farti sperare una cosa: gli esempi de Le Luci Della Centrale Elettrica e di Samuel Katarro fanno ben sperare che anche Trivio, assistito da una buona produzione e anche da una colf per riordinare un minimo i suoi pensieri, possa affacciarsi su un mercato più ampio.

(Filippo Maria Di Caprio)

Per contatti: www.myspace.com/elephantsuicide



Antonella Colonna Villasi

Crimine e Onore. I codici di comportamento delle organizzazioni criminali e 'Ndrangheta. I mille volti di un sistema criminale

Sono usciti in libreria i due libri sulla mafia della saggista Antonella Colonna Villasi: *Crimine e Onore. I codici di comportamento delle organizzazioni criminali*, presentato da Vittorio Volterra, e *'Ndrangheta. I mille volti di un sistema criminale*, presentato da Sonia Specchia, entrambi editi dalle Edizioni Universitarie Romane. L'autrice ha già pubblicato quindici libri su terrorismo ed intelligence. E' esperta di psicologia giuridica, storica, giurista, internazionalista e criminologa, e svolge attività di didattica universitaria su tematiche criminologico-forensi.

Il libro *Crimine e Onore*, è suddiviso in sette capitoli: I codici di comportamento delle organizzazioni criminali; Mafia o Mafie? Istituzioni e strutture della criminalità organizzata; *Crimine e onore*; Il codice Lo Piccolo; Il codice Barbaricino; Il codice Kanun albanese; *Crimine e onore: un binomio possibile?*

Il libro descrive ed analizza, per la prima volta in Italia, il fenomeno mafioso siciliano e gli altri sistemi criminali, come la 'ndrangheta e la camorra, a partire dai codici comportamentali: i cosiddetti codici d'onore. Questo studio sulla criminalità organizzata e le mafie costituisce un importante apporto innovativo, in quanto, mediante lo studio del codice Lo Piccolo, rinvenuto nel suo covo, del codice Barbaricino, ancora in uso in Barbagia, e del codice albanese Kanun, viene data menzione circa il cambiamento dello spirito mafioso in conseguenza del mutare degli interessi dell'organizzazione nei traffici di droga e nel riciclaggio del denaro, venendo meno a quella condotta che aveva caratterizzato il classico mafioso nel suo rigido codice d'onore, nei rituali, nell'omertà e nella segretezza che ne regolava l'attività.

Il secondo libro *'Ndrangheta. I mille volti di un sistema criminale*, è suddiviso in tre parti: La struttura della 'Ndrangheta; Il sentire mafioso; Holding criminale.

Questa pubblicazione analizza a fondo un inquietante fenomeno mafioso, ricostruendone la struttura, il sentire criminale, e la holding economica.

La strage di Ferragosto a Duisburg ha fatto capire, se ancora ve n'era bisogno, all'Europa intera come la 'ndrangheta non sia solo un fenomeno di malavita legata ai campi e al bestiame, quasi una sorta di brigantaggio evoluto, ma come dietro quel nome si celi una potentissima organizzazione criminale con ramificazioni in tutta Europa, e un giro d'affari superiore a qualsiasi S.p.A.

(Roberto Casalena)



Lucianna Argentino

Diario inverso
(Manni)

Diario inverso è un viaggio a ritroso, nei labirinti dell'animo, per assecondare quei flussi che portano a metabolizzare una stagione del sentimento facendo ricorso al verso. Lucianna Argentino ha tutta la lucidità e la maturità poetica per conseguire i migliori risultati con omogeneità e stile, lascia ampio respiro tanto alla fruibilità dell'opera quanto alla cosmografia interiore e, soprattutto, non perde mai di vista acume e spessore. Solenne incalza il tempo, "compiuto è l'anno, invertita la rotta/ed è risacca che spagina il tempo", salvifica urgenza di esserci e altrove, varcando il frammentario caos sedimentato, lo smarrimento. L' "altrove" dove le cose si spogliano/di vaghezza", dove l' "abbraccio senza il calore delle braccia" altrui torna di riferimento. "Luce nepente" e poche altre, misurate ricercatezze linguistiche coronano un essenziale, elegante e suadente versificare per un "presente puro", "mondato dell'attesa", ma anche "sativo". Ricorrono elementi religiosi, a partire da uno "sguardo cireneo", "strenua difesa" sull'altro "sguardo", quello "manicheo". Anamnesi che, talvolta, non sono prive d'invettive per l' "ottuso sdegno" che "accelerava il disincanto" di una "luce giunta da una stella morta", luce tramontata e che svela "il diniego, la resa". Al di là di ogni più che naturale e congeniale negazione, affiorano, tuttavia, "due lepri bianche braccate dalla loro stessa paura", le mani. "Coraggio perso è il suo guardarmi". "Chi può dirmi chi sono/se lui non mi è più specchio?" sono emblematiche rivelazioni della dicotomia amorosa, perdita d'identità e orientamento. Mimesi nella stasi domenicale, i "gerani/stanno pazienti contro il luccichio dei vetri". Resta un "lento ritirarsi delle cose/alla strenua avanzata degli anni" tra "mulinelli d'aria e foglie secche" per un "canto rinnegato" ("radice breve è quanto ci ha uniti"), ma anche la rievocazione di una "chiaroveggenza possibile solo/nell'infanzia", dove imbattersi in un poetico "sentiero dumoso", chiave di una vita poi "adulta". "L'aut-aut imposto al mio ventre in festa" richiama il sempre più ravvivato dibattito intorno all'aborto ma qui, come altrove, è in ogni caso il femminile, la madre terra, a discernere del seme. Evocativa e visionaria del reale quando "guaisce il vento braccato dalla geometria/delle strade", trasalendo per una blasfema panchina di periferia, l'autrice raccoglie "sfatta l'emozione mietuta fuori stagione", percorre "binari in disuso dell'impallidito destino". Si celebra il "commiato dell'anima" "dall'arco teso dell'avvenimento", e non solo lo si accetta. Del resto, il rito funebre, è insito nella tradizione, congedo per altra esistenza nel patrimonio stratificatosi. "Rammendavo la distanza" è il tentativo ostinato e comunque mai vano opposto all'irreversibile, cosciente riflesso che "triste è pure non avere nulla da rimpiangere" malgrado non restino che "fisionomie/di cartone rosicchiato dai topi" a testimonianza dell'evento. Considerazioni di apertura al nuovo, sebbene sottaciute, trapelano in chiusura perché "manca la poesia/nel giorno sceso in cenere" ed è ormai forzata "la veglia stanca e irragionevole/al dio liquefatto nell'inchostro". Nel complessivo quotidiano incedere di una volgarità strisciante, qui la voce della scrittura ancora distingue, media ed elabora l'imponderabile umano nel divenire della sua esperienza, discende nelle radici più profonde, ricerca una dimensione per quanto ci accomuna. Del resto, il sondare oltre nel "travaglio del tempo", è condizione sincera ed irrinunciabile per i poeti nella contemporanea "sperimentazione di stati interiori", indagine indispensabile e qualificante la poetica in accordo all'introduzione di Marco Guzzi intitolata "vedere altro". (Enrico Pietrangeli)

Dante Maffia

Il poeta e lo spazzino
(Mursia)

Diario inverso è un viaggio a ritroso, nei labirinti dell'animo, per assecondare quei flussi che portano a un romanzo che trae spunti per aneddoti, quelli del protagonista Zecchinetta, attraverso consolidati stereotipi sviluppati in brevi capitoli. Battute e scene che ricordano il più popolare Sordi neorealista. Zecchinetta, però, si delinea anche come un possibile personaggio epigono di memorie pasoliniane nell'accertata omologazione. Con Andrea si apre al fantastico, ad un'apocalittica descrizione di una Roma sommersa dall'immondizia. L'anima e, dunque, la poesia, affiorano tra Fotografie. Chernobyl evoca il surreale nella sovrapposizione del sogno al reale. Un'ulteriore città di Calvino prende forma con Marco Aurelio, il musico e il "buco dell'ozono" rivelato da un cavallo dotto. Nella Memoria e il suo sdoppiamento si tesse infine un filo tra Orwell e Pirandello. I poeti, dallo spleen parigino, hanno risalito il corso del Novecento per guardarsi indietro e scoprire un'intera civiltà stratificata in un cumulo di pattume, questo sembrerebbe osservare Zecchinetta che, di professione spazzino con vocazione poetica, attraverso oggetti divenuti rifiuti, tutt'altra fragranza fiuta: quella poetico-romantica di una società prossima al suo estremo declino. "Il poeta è cielo e latrina, morte e vita insieme". La corrispondenza tematica resta attuale e in linea non solo con le ancora calde vicende di cronaca partenopee ma anche con quanti poeti scelsero letture pubbliche dandosi appuntamenti presso discariche nel 2006. Nelle immondizie permane l'accumulo del vissuto, autentico retaggio archeologico della civiltà dei consumi, l'ineluttabile destino di una civiltà post-industriale. Vintage a go-go tra scarti e ricordi con Mini Morris, "vecchi dischi di Beniamino Gigli" e scritti rinvenuti. La fantasia di Zecchinetta appare fervida e prodiga, attenta ad intravedere possibili vite e sviluppi tra sfilze di dentiere e cataste di scarpe. Zecchinetta è tuttavia un moralista, uno di quelli che non le manda giù facilmente, uomo d'altri tempi che, pateticamente, guarda a tempi ancor più lontani, quelli "senza lampo" nei pantaloni, ma che non rinuncia mai alla tentazione di scappatelle divenendo un impenitente donnaio. L'escalation è nel dilemma che subentra tra "Claudia e Cosetta". Libro esilarante ma mai irriverente nel prendere parte e dare sfondo all'intera categoria degli operatori ecologici. Spazzini in Campidoglio, la gita alla biennale di Venezia, gemellaggi, ma anche tifo, vermi che fuoriescono da buste oltre a burle di finti tesori nell'ossessione di perseguire fortune. Generazioni di lavoratori a confronto e battutacce che accolgono l'arrivo delle spazzine, il sessismo e con esso il timore della sopraffazione. Sbarazzina, in ogni caso, "è finita nella cronaca". Compare anche un professor Maffia, incontrato alla scuola per stilisti di moda, quella frequentata dall'altra spazzina (la delusa ma autentica) e il relativo miracolo della "grotta di Umacantay" conseguito attraverso la lettura. Infine si ritrova uno Zecchinetta ottantaquattrenne in pensione, con qualche fissazione in più tipica della senilità ad un innato gusto alla provocazione. Emerge, finalmente e a tempo pieno, lo scrittore. In appendice, a testimonianza, compaiono alcuni racconti di cui è autore il protagonista. Sette brevi narrazioni davvero interessanti. Pare che siano state rinvenute in una borsa con allegate lettere che annoverano commenti ed interventi sui testi da parte di Moravia. C'è un'ironia sottile tra le righe scritte da Zecchinetta, capace di affrontare temi scottanti come quello della pedofilia in un contesto di ambientazione storica. S'incorre anche in aneddoti letterari e in un folle clochard intellettuale che parla coi libri. Uno Zecchinetta che indaga nel fondo dell'animo umano, nella tragedia vincolata all'esistenza, carpendone tutta l'assurda violenza espletata in una società senza più memorie, negata alla poesia col pretesto di una sussistenza palesemente autodistruttiva.

(Enrico Pietrangeli)

HOPE

TESS!

ROMA

FESTIVAL

15.07.2009

CRYSTAL CASTLES

PEACHES & GUEST



BEAUTIFULFREAKS PRESENTS

HITS OF THE FREAKS VOL. VI

SIKITIKIS - GOLFCLVB - DISFUNZIONE - ORANGE LEM
ADRIANO MODICA - ESTERINA - ANDREA LIUZZA - FANATIK
PILLOWS - CAPPUTTINI' I LIGNU - K'BENHAVN STORE
LEBOWSKI

Massimo Gugnoni

Un'avventura su due ruote: da Rimini ai Carpazi in mountain bike
(Edizioni Farnedi)

Un viaggio nel mosaico balcanico per arrivare fino in Ucraina, ai piedi dei Carpazi. Un viaggio lento, d'altri tempi, intrapreso con la consapevolezza di riconsiderare dimensioni e portata degli spostamenti per "una crescita interiore ed umana". Si parte, ancor prima che da Rimini, da una canzone: Born to be wild. Resta il sogno di più generazioni di adolescenti, quello di cavalcare una Harley, per poi finalmente assecondare un'iniziazione incombente, quella di una paternità imminente. La scelta della bicicletta sembrerebbe la cosa più saggia da farsi per un miglior lieto fine. Un mezzo con cui misurarsi e degustare un viaggio ben più profondo e allegorico che sempre traspare tra le pagine, quello della vita e di tutte le sue inevitabili tappe. Per me, da sempre assiduo pedalatore urbano frustrato dall'idea d'intraprendere una simile esperienza, l'impresa del Gugnoni è stata una vera e propria panacea per sognare luoghi e relative sensazioni istante per istante, momenti dove corpo e macchina sono un tutt'uno divenendo in grado di raggiungere ciò che normalmente riteniamo impossibile. Con non pochi imprevisti e i malauguri di turno di chi sta intorno, il viaggio ha finalmente inizio il 17 maggio del 2005 e, a partire dalle date che scandiscono le tappe, si ha subito la conferma di una forma diaristica a scandire gli eventi. Da Ancona si procede all'imbarco per Zara. Qui s'inizia a percepire memoria e compenetrazione storica da parte dell'autore, l'impatto con "le imponenti mura veneziane" conduce, fluido, a riflessioni sull'italianità di queste coste. La risalita rasenta Fiume, D'Annunzio e un Regno che, a Susak, segnava l'allora confine con la Jugoslavia. Talvolta si privilegiano contorni da guida descrittiva ma, nel complesso, il libro cattura attenzione e gioca molto bene sul leit motiv del futuro nascituro, interessando una suspense finale rosa degna di valori, umanità e, soprattutto, di possibilità di crescita. A Karlovac giungono entusiasmanti notizie, due quotidiani romagnoli riportano articoli sull'impresa. Poi, con l'approssimarsi della Bosnia, tuttora linea di demarcazione culturale tra retaggi Ottomani e quelli degli Asburgo, compare il fantasma della guerra, di quanto ne permane ancora impresso nei segni: case trivellate o abbattute e la sinistra presenza di avvisi "mine - ne prilazite" ad indicare un campo minato. Tra i cartelli primeggia comunque un "numero impressionante" di "prodaje-se", ovvero vendesi, a marcare le "pulizie etniche" succedutesi in quest'area geografica. La piaga dell'alcolismo, in questo clima, non risparmia neppure gli adolescenti, "dimostrano almeno dieci di più, con il fisico magrissimo e sbilenco e le facce sciupate", poco o nient'affatto dissimili dai nostrani eroinomani conclamati. Jasenovac testimonia con un monumento un campo di sterminio di "fascisti croati", la Slavonia, ex stato fantoccio di Milosevic, riporta alle più recenti deportazioni, Vukovar è un colabrodo senza più il suo illustre centro barocco. Quindi la Serbia con le sue Yugo del socialismo reale e Timisoara, vero e proprio crogiuolo di razze, dove, tra gli altri, oltre a magiari troviamo radicati persino tedeschi. Ma Timisoara, quella dell'ultima ora, sembrerebbe soprattutto italiana, parla veneto ed è un pullulare di attività come invece non sono le campagne circostanti, ancora piuttosto povere ed arretrate. "L'impatto con l'Ungheria proveniente dalla Romania è l'equivalente del passaggio tra l'Italia e la Svizzera". Beregove, in Ucraina, con i suoi "inquietanti edifici di cemento armato", retaggio "di una qualsiasi città ex comunista", riporta i ricordi d'infanzia a Gorizia, l'altra Berlino divisa in due e da tutti dimenticata. Ai piedi dei Carpazi Leopoli si lascia intravedere nel ricordo dei nostri alpini che vi "combattono tragicamente". Epilogo con Miss Ucraina in Tv, roba da mozzafiato, e l'inaspettata nascita prematura a far crescere la tensione con un viaggio di ritorno da strapazzo, in uno dei tanti pullman affollati di emigranti rumeni.
(Enrico Pietrangeli)



E IL SOGNO MATEMATICO DI ASHURBANIPAL

*A me sembra che l'alterità radicale sia
quella di sapere che, a un dato
momento, non si potrà capire l'altro.*
Jean Baudrillard

Il negozio di Zhang è sempre aperto. E' già aperto quando esco di casa alle sette del mattino; è ancora aperto quando mi capita di rincasare dopo le nove di sera; ed è aperto la domenica; e il giorno di Natale; e quello di Pasqua. Ho provato, in passato, a discutere con Zhang il concetto di Tempo Libero, aiutandomi con grafici pieni di curve e di colori, ricavandone nulla più che un pugno di mosche; una volta, addirittura, sono entrato come una furia nel negozio e, con i clienti increduli a fissarmi, mi sono installato dietro il bancone da dove, per la bellezza di tre ore e mezza comprensive di un piccolo break per il caffè, ho proiettato una presentazione da me realizzata avente per titolo: Il Tempo Libero come modalità privilegiata per recuperare l'Umano. Tutto inutile, il negozio di Zhang è sempre aperto e ad essere sincero non è che mi dispiaccia troppo, anzi: è in pomeriggi come questo, tiepidi pomeriggi di fine aprile, incerti ed esitanti come questo, che mi scopro quasi felice di possedere una coordinata incrollabile, alla quale aggrapparmi.
«Sai, Zhang...»

Sai, Zhang, è più di mezz'ora che sono entrato e che giaccio inerte su questa sediciaccia di finto legno, con le gambe stese e le mani incrociate a sorreggermi la nuca, mentre tu sei intento a ricamare fitti intrecci di cifre sopra un sudicio blocco contabile. E' arrivato il momento di raccontarti una storia.

«Sai, quando venni ad abitare in questo quartiere, così a ridosso dell'Aniene, bè, temevo che all'arrivo dell'estate mi sarei ritrovato la casa infestata di zanzare.».

Zhang solleva la testa dall'intarsio dei suoi numeri e fissa il mio dito, che vortica a mezz'aria nella penombra ristagnante del locale.

«E invece niente, mai vista una zanzara. Cinque anni che abito qui e non ne ho mai vista una.».

Hai presente Zhang, quegli insetti ematofagi muniti di apparato boccale pungente e succhiante? Negli anni si è fatto strada dentro di me il sospetto che Zhang non capisca una parola d'italiano. Se per un verso spiegherebbe il fallimento della mia conferenza sul Tempo Libero, dall'altro sarebbe in contraddizione con l'efficacia che sempre esibisce nel soddisfare la sua

**AVETE PERSO QUALCHE NUMERO
DI BEAUTIFUL FREAKS
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG

clientela. (Però quella che Zhang non capisca un cazzo è un'ipotesi che non mi sento ancora di scartare, visto e considerato che non l'ho mai sentito biasciare altro che pochi e incomprensibili grovigli di suoni all'indirizzo del figlio Chen).

«Piccioni sì, quelli non mancano mai, ma di zanzare neanche l'ombra ti dico. Cinque anni, cinque estati, ad aspettarle invano. E senti questa. Tre anni fa, era una notte di luglio, un'umidissima notte di luglio: spalanco tutte le finestre e accendo tutte le luci di casa, tutte, pure quelle del forno e del frigorifero, e poi esco. Quando torno, alle due, trovo un piccione, freddissimo, nello scomparto dei surgelati e un altro in bagno che si guarda di sgancio allo specchio, e indovina un po'? Manco una zanzara. Oh, dico, ma ti sembra normale?».

Ti sembra normale? Una sospensione del giudizio: potrebbe essere questo, in fin dei conti, che vengo a cercare nel negozio di Zhang. Non me lo spiego diversamente tutto il mio spreco d'energie a spingere informazioni su un binario che, almeno all'apparenza, è più che morto.

«Naturalmente il frigo mi s'era scongelato, l'avevo lasciato aperto tutto quel tempo, e aveva allagato il balcone. Lo tengo in balcone, il frigorifero, sta lì da quando lo acquistai, non passava attraverso la porta della cucina e così lo piazzai in balcone e...non s'è più spostato».

Il fatto è che sono incapace di prendere decisioni rispetto alla disposizione degli oggetti in casa. E così lascio decidere a loro. Per come Zhang ammassa la mercanzia nel negozio direi che soffre di una qualche sindrome analogica.

«Insomma, il balcone allagato e tutta l'acqua che sgocciolava sui tavoli del ristorante di sotto, semibuio e deserto».

Zhang mi osserva senza batter ciglio; non lascia trasparire nulla che assomigli a un'elaborazione delle mie parole. Niente di paragonabile a un giudizio. Sì, quello che cerco in questo buco è una parentesi amniotica, conficcata sul dorso scivoloso delle spiegazioni, delle ragioni, delle scelte.

«Allora mi affaccio e...così per sdrammatizzare...strillo ai camerieri se per caso si sono bagnati, e uno di loro, bassetto...non lo vedevo bene con quel buio...avrà avuto più o meno la tua corporatura...mi strilla: "Nun te preoccupà...il sogno matematico di Ashurbanipal!"».

Certo, potrei chiederlielo, a Zhang, anche ora, a bruciapelo, se mi capisce, se capisce le mie parole, o se invece gli faccio lo stesso effetto che fa lui a me, quando lo sento parlare con il figlio. Ma non lo farò. Sono venuto qui per parlare di zanzare.

«"Nun te preoccupà...il sogno matematico di Ashurbanipal". Queste cazzo di parole assurde mi ronzavano in continuazione nelle orecchie, mentre cercavo d'estrarre quello stronzo d'un piccione dal frigorifero. Tiro fuori l'uccellaccio, asciugo il balcone e poi me ne vado su Google. Scrivo: "il sogno matematico di ashurbanipal" e m'escono una decina di risultati (vedi nota 1). Ero tesissimo, non so perché ma st'Ashurbanipal m'aveva messo in uno stato d'agitazione pazzesco, te lo giuro Zhang...».

Ma Zhang, a occhio e croce, non pare intenzionato a chiedermi di giurare alcunché. Non pare intenzionato a nulla, fuorché ad essere precisamente Zhang, in questo preciso istante e in questo preciso luogo. «Non c'era niente d'interessante tra i risultati, il primo sito segnalato era una specie di blog di vampiri (vedi nota 2), ho lasciato stare, figurati, i vampiri...a casa mia non riuscivo a far entrare manco una zanzara...».

Capisci Zhang? Capisci quello che dico? Oh?

«Poi mi viene in mente di tradurlo in inglese. Una bella fatica, l'inglese non lo mastico proprio. Scrivo: "mathematical dream ashurbanipal" ed escono fuori un casino di risultati (vedi nota 3). Il secondo puntava al sito d'un certo Vincent Katz (vedi nota 4), forse un critico d'arte, non so, ma su quel sito c'era scritto qualcosa d'interessante (vedi nota 5), parlava d'un artista americano, Cy Twombly o qualcosa del genere, e insomma 'sto Mathematical Dream of Ashurbanipal è, pensa un po', una scultura, una scultura de' 'sto Twombly, o come cazzo si chiama,

Capisci Zhang? Capisci quello che dico? Oh?».

Non sto a raccontargli che, come quella sera ebbi modo di scoprire grazie a Wikipedia, Cy Twombly nel 1953 servì l'esercito in qualità di crittografista. Decifrava codici segreti. Meglio non sprecare energie: Zhang non può cogliere certe risonanze.

«A quel punto scendo giù...mi lancio forsennatamente per le scale...col piccione congelato in mano...mezzo accecato dalle luci...tutta quella luce che avevo assorbito in casa... per attirare le zanzare scomparse dell'Aniene...imbocco l'ingresso del ristorante e...ecco...dovevo avere un aspetto veramente orribile...col piccione e tutto quanto...e non vedevo nulla...te lo giuro...».

Continuo a giurare senza che nessuno me lo chieda.

«Non vedevo nulla ma sentivo lo sguardo severo dei camerieri su di me...e non riuscivo a dire una parola...muto...ero ammutolito!».

Dovevo giustificare la mia presenza lì. Fornire una spiegazione, una ragione, qualunque cosa potesse sollevare i miei interlocutori-ombra dall'inspiegabilità di quel momento, di quella presenza e di quel pennuto irrigidito che ostentavo come un trofeo dai significati oscuri.

Zhang si accende una sigaretta. E' la prima volta che lo vedo muovere un muscolo da quando ho iniziato a parlare.

«Non sapevo da dove cominciare...mi portavo appresso tutta una storia che loro ignoravano...da dove cominciare? Dalle zanzare scomparse o dal frigorifero in balcone? Dal piccione che si rimirava nello specchio? O da quello che stringevo in mano? O dall'incapacità di trovare i posti...i posti agli oggetti?». Il negozio di Zhang è stipato di ogni genere di oggetti, in prevalenza cianfrusaglie. Colli di pelliccia. Manichini senza braccia. Scatole di mini-calcianti, imitazioni delle squadre di Subbuteo da schierare su imitazioni di campi di Subbuteo, con il quale nessuno gioca ormai più, soppiantato dalle playstation. Imitazioni di playstation. Ventagli con ideogrammi. Ventilatori con presa USB. Magliette che ritraggono Diego Armando Maradona con una corona di spine in testa. Poster di Cristo che sbattono le palpebre e muovono le pupille. Un 33 giri con falce e martello in copertina. Fumetti pornografici. Musicassette vergini. Un telefono a gettoni.

E anche...

«La cosa più logica però era cominciare dalla fine... il Sogno Matematico di Ashurbanipal ...era quello il motivo per cui m'ero fiondato lì...che cosa aveva voluto dirmi quel cameriere?...conosceva la scultura di Twombly?...a un certo punto nomino quel tizio...il critico d'arte...ma forse per colpa di quel cognome...Katz...boh...m'arriva un pugno colossale... dritto al centro della fronte...».

...un piccione impagliato. Fa bella mostra di sé tra una mitraglia ad acqua dei Gormiti e un microscopio binoculare da laboratorio. Lo riconoscerai tra mille, il becco bruno, gli occhi arancioni, la testa azzurra, e soprattutto quelle grandi ali grigie, solcate da due strisce stranamente parallele, spalancate per sempre, dentro e oltre i confini del negozio.

Zhang sbuffa una perfetta circonferenza di fumo da un angolo della bocca. Sride. Nun te preoccupà. Nicotina. Idrocarburi aromatici. Il Sogno Matematico. Acido Cianidrico. Benzene. Butadiene. Toluene. Ashurbanipal. Mi prende sottobraccio e mi porta davanti al piccione. Quindi, con smagliante accento romanesco:

«不要擔心...你知道誰是你的母親幹出舉丸。你懂嗎? » (vedi nota 6)

1. Risultati 1 - 10 su 10 per il sogno matematico di ashurbanipal. (1,38 secondi). - 2. vampiri.forumcommunity.net - 3. Risultati 1-10 su circa 1.660 per mathematical dream ashurbanipal. (0,41secondi) - 4. www.vincentkatz.com 5. Another Twombly's sculpture, "The Mathematical Dream of Ashurbanipal", also has a stark pattern of light and shadow draped over it. - 6. «Nun te preoccupà...Lo Sai Che Poi Tu' Madre Me Viene Ad Asciugà Le Palle. Hai capito mò? »

PINNA DI PENNE

A cavallo della pinna c'è un lungo sorriso che taglia la prua del muso che fende veloce l'acqua. La schiuma salta sulla pelle liscia, slitta fino alla coda a timone. Da scorribande astute, da deviazioni rapide, da improvvisi cambi di marcia. Sempre a becco in sù, a salutare un'altra barca che taglia la rotta. Sono vicini alla carena, adesso. La sfiorano, ci giocano. Ci inseguono, ci fanno strada. Ci mostrano le traiettorie. Sembrano mettersi in posa per lo scatto migliore, il click che porteremo a casa, la stampa che colorerà la nostra stanza. Da guardare con infinita tenerezza per quello che un tempo eravamo: delfini. Da accarezzare con la mano fredda sul muro e sentire il fresco della vita, la pulizia dell'andare, l'innocenza di esistere: delfini. La pinna sale e scende nel blu, forma infinite bollicine al suo annegare in apnea prima di risalire ansiosa in superficie come a dire "Ci sono". Mi prude la schiena: speriamo mi sia nata una pinna. Come dire: ali d'angelo.

Tommaso Chimenti
nato a Firenze il 12/04/1973
residente in via del Piave, 32
50019 Sesto Fiorentino (FI)
339.4543631
tommchim@tin.it

La fi...ne del ruscello

di Sacha Biazzo

vedo la fine.
e non è buia, non è mostruosa, non fa paura.
è solo un giorno come tanti. quando ti svegli e dalla persiane entra la solita luce.
e noti con stupore tutta quella polvere in aria, che scintilla.
chissà dov'era quando la luce non c'era.
chissà se ne respiriamo così tanta per tutto il giorno.
la luce la mette in primo piano.
ma non ti si attacca alle mani.
più ti avvicini e più si allontana.
come un arcobaleno, come un'utopia.
vedo la fine.
sarà domani.
o dopodomani.
o lunedì.
ma non è buia, non fa paura.
è solo un giorno come tanti.
in cui mi sveglierò... normale.
ma starò dando il mio contributo alla mia fine.
aprirò gli occhi, e già lì sarò complice della mia Morte.
ogni passo.
mi finirò con le mie mani.
si può essere volontari nell' andare al patibolo?
non è come suicidarsi.
non è un attimo.
è una lunga sofferenza, una tortura esasperante.
ti danno solo uno specchio.
e ti mettono davanti alla tua inettitudine, alle tue carenze, alle tue difficoltà.
io quella mattina non voglio svegliarmi.
non posso.
io odio i militari.
odio più i militari della guerra.
i militari sono solo degli stronzi che volontariamente decidono di farsi ammazzare.
e poi pretendono anche le cerimonie e le stelle al valore.
io non voglio farmi ammazzare.
però quella mattina mi alzerò.
guarderò la polvere.
mi infilerò i vestiti.
in silenzio.
tutto in silenzio.
prenderò il mio autobus.
guarderò un pò di sguardi.
sarò spinto e schiacciato da tutta quella gente.
e andrò in contro alla fine.
che dici? lo vado a dare st' esame o no?



"CHI L'HA VISTI?"

ovvero: breve scheda d'identità di gruppi inutili scomparsi nel nulla e che (per ora) ci hanno risparmiato una reunion ancora più inutile.

A cura di Mazzinga M.

Haircut 100

Genere: New Pop Rock.

Nazionalità: inglese.

Formazione: Nick Heyward (voce e chitarra – fino al 1983); Les Nemes (basso); Graham Jones (chitarra); Patrick David Hunt (batterista "per un singolo": Favourite Shirts.); Phil Smith (sassofono); Marc Fox (voce e percussioni); Blair Cunningham (batteria). Oltre a Tim Jenkins (chitarra) e Rob Stroud (batteria – successivamente nei "The Sex Gang Children") i quali lasciarono la band quando ancora si esibiva col nome di Moving England.

Discografia: Pelican West (1982, Lp); Paint and Paint (1984, Lp).

Segni particolari: nome idiota; testi scemi; musica allegra e facce da bravi ragazzi.

Data e luogo della scomparsa: nonostante una fugace "carrambata" nel programma Band's Reunited di VH1, la scomparsa della band è tecnicamente datata 1984 dopo aver constatato il fiasco del 33 giri Paint and Paint. Nella sostanza però la sparizione è avvenuta un anno prima con l'addio di Nick Heyward.

Motivo per cui saranno (forse) ricordati: il singolo Love Plus One e la presenza di Patsy Kensit nei primissimi video.

Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati: alcuni li considerano come "the original boy band". Vi basta come motivo?

Savage Garden

Genere: Soft Pop Rock.

Nazionalità: australiana.

Formazione: Darren Hayes (voce); Daniel Jones (tastiere, chitarra e... tutto il resto).

Discografia: Savage Garden (1997, Lp); Affirmation (1999, Lp); Truly, Madly, Completely – The Best of Savage Garden (2005, Compilation).

Segni particolari: pluridecorati al valore "musical commerciale".

Data e luogo della scomparsa: Ottobre 2001, dopo l'ennesima simpaticissima premiazione imbastita per celebrare i numeri delle vendite discografiche. Alé!

Motivo per cui saranno (forse) ricordati: per i più, i brani Truly Madly Deeply e To the Moon and Back. Per i meno, la versione di O' Sole Mio eseguita al Pavarotti and Friends.

Motivo per cui dovrebbero essere dimenticati e mai più riesumati: Tom, Ron & Hubbard. I cari ed esimi Savage Garden si sono fin troppo abbuffati e ingrassati con delle zuccherose e

sdolciate melodie che nulla avevano a che fare col nome che adottavano e che avevano inopportuno trafugato da un'opera della dott.ssa vampiressa Anne Rice. Fino ad oggi il giusto risentimento della scrittrice non si è mai manifestato ma davanti all'ipotesi di una loro eventuale reunion non potrebbe esimersi dallo scatenargli contro il ciuccia-sangue Lestat nella sua versione più inquietante: quella incarnata dal granatiere Tom "scientology" Cruise. Bubù Settate!



VAI NELLA SEZIONE COMPILATION
DEL SITO WWW.BEAUTIFULFREAKS.COM

E SCARICA GRATUITAMENTE BRANI E COPERTINE DEI CD!

HITS OF THE FREAKS

VOL. I

LEMELEAGRE - MILA HERZEL - VALERY LARBAUD - MARYDOLLS - 4 BELLE BAMBINE - MENTRE - SS71 - ALI DI VETRO - THEFINGER / KECH - 4EVER21 - FREE SPIRITS - MESCHALINA - THE H.E.Mo - LA GOOD EQUIPE - STORM OF DEPRESSION

VOL. II

FRANKLIN DELANO - STARDOG - LOST WEEKEND - LITTLEBROWN - SIR PSYCHO OSWALD - AIMEE - PLUSH - FATHER MURPHY - TRAVOLTA - FUXIMILE - HIC NIGER EST - LOCAL MOTION - MR. WILSON - THE ICELIGHTERS - SWELL99 - MARADONAS VITTORIO DEMARIN

VOL. III

MARCHO'S - CACTUS - THE NIRO - TURNPIKE GLOW - WINTER BEACH DISCO GRIMON - SUNNER SIDE - SICKOSAD - KALASHNIKOV - LET'S GET LOST DRINK TO ME - CAT CLAWS - DEVOCKA - CARLO SPERA & STEREO NOISE - ZOA THE STEELFINGERS - VARECHINA LOREDANA

VOL. IV

THEE JONES BONES - MODE9 - GABRIEL STERNBERG - ROSSO FLUIDO - SPEEDY PEONES - BUTTERFLY - COLLECTORS - TONY BORLOTTI - GERARDO ATTANASIO MATTA CLAST - THE SLAPSTICKS - THE RANCIDOS - ALESSANDRO GRAZIAN THE MIRRORS - ESMEN - TRATTOZERO

VOL. V

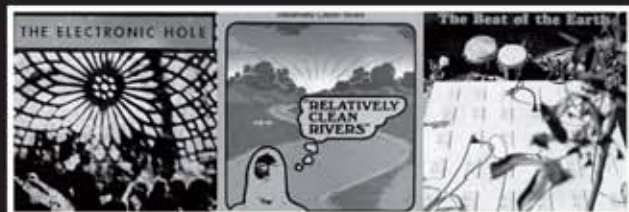
DARIO ANTONETTI - WAINES - AULASEI - CHEWINGUM - VANVERA - JUNE - AGUA CALIENTES - DESERT MOTEL - MARTA COLICA - EN PLEIN AIR - FUNNY DUNNY NO SEDUCTION - ZEPHIRO

VOL. VI

SIKITIKIS - GOLFCLVB - DISFUNZIONE - ORANGE LEM - ADRIANO MODICA ESTERINA - ANDREA LIUZZA - FANATIK - PILLOWS - CAPPUTTINI'I LIGNU K'BENHAVN STORE - LEBOWSKI

33 GIRI DI PIACERE...

Quando è Tempo di Vinile



LORENZO BRIOTTI
lorenzobriotti@yahoo.it

Phil Pearlman e il Battito Della Terra

Phil Pearlman è stato un pioniere nell'America musicale degli anni 60. Nei primi anni del decennio inizia a suonare in un gruppo surf dal nome Phil & The Flakes, ma è dal 1967 che si inserisce nel filone dei musicisti più anticonvenzionali e sperimentali della scena californiana.

In quell'anno esce un album dal titolo The beat Of the earth, un manifesto minore di psichedelia free form e di improvvisazione sonora che ci riporta a quello che stavano facendo i Velvet Underground con "White Light, White Heat", il primo Frank Zappa, gli USA di Joe Byrd, o i newyorkesi Silver Apples.

Il disco consiste in due lunghe suite dal titolo "This is An Artistic Statement Pt 1 & 2", in cui vengono suonati una miriade di strumenti acustici ed elettrici. Se la suite è la forma musicale scelta, i due brani hanno un tema melodico che ricorre spesso all'interno del disco e che lo rende abbastanza ascoltabile.

Dalla metà degli anni ottanta The beat of the earth è stato uno dei pezzi da novanta tra i collezionisti più incalliti, pagato a suon di centinaia di dollari.

Per tutti i 60, John Pearlman continua a suonare e a cambiare la formazione dei musicisti che lo accompagnano nei suoi esperimenti sonori: tra questi colui che è sempre presente è il suo ingegnere del suono, tale Joe Sidore.

Arriviamo al 1970 e un secondo progetto vede la luce: ora Pearlman ha formato gli Electric Hole ed ha abbandonato in parte l'improvvisazione in studio e la registrazione in presa diretta del primo album a favore di due sole composizioni, "The golden hour", divisa in 4 parti e "Love will find a way", divisa in 3 di parti. Ora, può sembrare strano, ma le sette tracce assomigliano a delle canzoni vere e proprie.

Pearlman suona il sitar e crea muri di chitarre fuzz: ma è la tecnica utilizzata per creare suoni fuori dalla norma che stupisce. Per citare la più innovativa, Pearlman crea un circuito elettrico tra il suo amplificatore Fender e un organo per bambini con cui suona due settimane e poi se ne disfa "facendolo esplodere".

Insomma siamo su un terreno alquanto interessante, anche perché i due dischi sono alquanto eclettici ma possono essere ascoltati anche da chi non ama molto la sperimentazione.

La storia tuttavia non finisce qui: dai primi anni 70, Pearlman suona con una nuova formazione che non improvvisa più ma scrive e suona canzoni più classiche. Si chiamano Relatively Clean Rivers e nel 1975 registrano anche un album, definito come spesso accade per dischi pieno di radici musicali molto americane, di "rock rurale".

L'omonimo album dei Relatively Clean Rivers è un disco ricco di talento e rappresenta un'istantanea sulla musica californiana tra i 60 e la prima metà dei 70. Stampato all'epoca solo

in 500 copie, è stato ristampato qualche anno fa dalla Radioactive records (anche The Beat of The earth è stato ristampato dalla Radioactive records, etichetta inglese specializzata in bootleg) ed è super consigliato per gli amanti della west coast e del country rock sullo stile dei CSNY di "Deja vu" o dei Grateful Dead di "Workingman's dead" o di "American Beauty".



**AVETE PERSO QUALCHE NUMERO
DI BEAUTIFUL FREAKS
E NON SAPETE COME PROCURARVELO?**

Non preoccupatevi, sul nostro sito nella sezione BF CROSSING è possibile scaricare gratuitamente i vecchi numeri della vostra fanzine preferita in formato PDF! WWW.BEAUTIFULFREAKS.ORG



Deejayrama

la borsa della Titty

RV FEAT LOS UPDATES/REBOOT - Baile/Caminando - SED

Terza uscita su Sei es drum. Dopo il tormentone firmato SIS è la volta del nuovo fenomeno Reboot (Caminando), ma soprattutto del padrone di casa Ricardo Villalobos che avvalendosi della collaborazione maschile del duo "Los Updates", sforna l'ennesima traccia estiva per antonomasia... HIT!

JE DAVU - Chaos at the Dam - Bang Bang

Nuova uscita per la belga Bang Bang a firma del solito JE DAVU... Echi disco si fondono a meraviglia con una struttura tipicamente moodymaniana e il risultato è super groovy e sexy...

ANTHEA & CELLER - Retroceso ep - Cecille numbers

Anthea, prodigio della scuderia londinese Phonica Records, oltre che un'ottima dj si conferma anche producer più che promettente... tre tracce dinamiche e adatte ad ogni dancefloor ne fanno un "must-have" per tutta la stagione estiva.

DYED SOUNDROOM - I care - Freak'n'chic

Splendido Freak'n'chic dopo qualche uscita scadente... La main track, I CARE, è in tipico stile mathew johnsoniano, più dritta e house, tutta riverberi e arpeggi...

NINA KRAVIZ FEAT JUS-ED - Voices remix - UQ

Jus-ed è probabilmente il producer meno etichettabile del panorama attuale di Chicago, ma fa sempre e dico sempre rima con qualità estrema... questo disco non è facile, potrà non piacervi, ma se saprete suonarlo nel posto giusto al momento giusto ve ne innamorerete alla follia... TIPP!!!

MINILOGUE - Arb Almub Almoh - Mothership

I Minilogue riescono a farvi acquistare dischi di etichette che normalmente scarterei a priori... Sono in assoluto la coppia più "on fire" degli ultimi anni, e qualsiasi cosa tocchino magicamente si trasforma in oro... abbiatene...

PAUL BRITSCHITSCH - Me, myself & live pt.1 - rootknox

Delle 4 tracce senza dubbio quella che ha catturato la mia attenzione è "Adiamo": splendido esempio di techno minimale con leggere influenze trance.. se DE9 transition fosse uscito oggi questo ep sarebbe stato sicuramente in esso...

valeriomichelini@hotmail.com